Ufficiale per le Sezioni del C. A. I. Milano, Roma, U. G. E. T. Torino, S.E.M., Venezia, Saluzzo, Varese - Abbiategrasso - «Fior di Roccia» Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club «Penna Nera» Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Amici de «Lo Scarpone» Varese

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXI - Num. 14
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
16 Luglio 1951
Una copia L. 30
(Arretrati L. 40)
In vendita via Meravigli 14 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 600 (Estero il doppio) — Sostenitore L. 1500 — Benemerito L. 3000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno — C. C. post. 3/17979

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza Via Meravigli, 14 - Negozio Edoardo Colombo (provvis. cortile) tel. 80.76.84

PUBBLICITA' - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 50 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità L. 20 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: *Società per la Pubblicità in Italia* (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Tel. 80.24.50-1-2-3-4-5) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Tel. 80.34.63).

MONITO AL MUTO GOVERNO DI ROMA

IL CERVINO NON SI TOCCA!

Vetta andata e ritorno: prenotarsi

«Alle frutta si alzò primo a parlare il sindaco di Zermatt. Paragonò con felice idea il Cervino ad una miniera d'oro scoperta un bel giorno da quei del paese, della quale l'ingegnere Davison aveva trovato un nuovo filone inesauribile... Sorse questi a rispondergli e le sue parole furono vibrate e in quello stile conciso che è proprio degli uomini nuovi. Disse che l'alpinismo antico era stato la follia di pochi aristocratici che volevano per loro soli la montagna. Previde in breve le Alpi ricoperte da una benefica rete di ferro che ne porterebbe le meraviglie a conoscenza di tutti, anche degli invalidi...».

Cotesto fantasioso ingegnere Davison era il direttore di una ipotizzata Excelsior Railway Company, figli entrambi della fantasia di Guido Rey il quale, per protestare contro una progettata funivia o cremagliera Zermatt-Cervino Kulm, aveva appunto immaginato di descrivere umoristicamente la scena della inaugurazione della ferrovia, concludendola però in modo tragico: il treno numero 4 precipita sul ghiacciaio di Tiefenmatten; 18 morti, tra cui l'ingegnere Davison...

A quel tempo, e non era nemmanco la prima volta (principio del secolo), gli alpinisti tutti di Svizzera, Francia e Italia si erano sollevati indignati contro un progetto di ferrovia al Cervino e ognuno aveva fatto quanto era in suo potere per impedirne l'attuazione. Guido Rey aveva fantasticato di una compagnia americana costruttrice e concessionaria della ferrovia, perchè, a quel tempo, tutto ciò che sapeva di stravagante nonchè di eccessivo non poteva essere che americano. Non potevan prevedere certo nè Guido Rey nè tanto meno l'Abate Gorret che dal suo quasi carcere di Saint Pierre-en-Chatelargent aveva — ed era al termine dei suoi giorni — lanciato grida di raccapriccio, non potevan, dicevamo, prevedere che giorno sarebbe venuto in cui gli americani d'America sarebbero apparsi persone misurate e retrograde appetto degli americani d'Italia.

Le cose tuttavia sono a tal punto che quasi l'umorismo e l'indignazione possono essere soppiantati dalla rassegnazione. Funivie, slittovie, seggiovie coprono con la loro ragnatela una discreta quantità di montagne e, com'è logico, il re Monte Bianco e il principe azzurro Cervino, ne posseggono già il meglio. Tutto è pronto, tutto il lavoro, diciamo così, di arroccamento, è compiuto: manca l'assalto finale pel quale nessun timore è permesso: l'ora X è già stata stabilita.

Qualcuno ha sfoderato l'art. 9 della Costituzione e relativa tutela del paesaggio. Mio Dio e che cosa è il paesaggio? Quello che madre natura presenta o quello che, poniamo, la superacuminata cerebralità deformista della pittura moderna gli sostituisce con sdegnosa sufficienza? E che è una carta costituzionale se non, occorrendo, *«un chiffon de papier»*? Quando dalla Dent d'Hérin scenderà un *tobbogan* al Breil e dalla Gnifetti alla Nordend del Rosa correrà un quattrovolante, mentre ben colorati elicotteri danzeranno le quadriglie tra un baratro e l'altro o al suono dell'antico valzer *«Les patineurs»*, camosciette e cerviniette andranno bel bello tra i corimbi delle funi metalliche su e giù e torno torno le vette opportunamente, in caso di siccità, maculate di ghiaccio artificiale, non si griderà per avventura allo scandalo semmai avvenisse che i soliti *laudatores temporе acti* o, peggio, malati di passione, svestissero una montagna di cotanti aggeggi e la ripresentassero nuda come il Gran Creatore l'aveva fatta?

Un obbrobrio inammissibile

Allora, malgrado cotanta argomentazione, concludiamo che no, la funivia al Cervino è un obbrobrio che non si deve permettere a qualunque costo. Con quella disinvoltura che qualche volta è una prerogativa anche degli imbecilli, vi ha gente che si trincera dietro ai soliti «Dopotutto», «Perchè no?», «Può servire», «Le Alpi al popolo», *«Do ut des»*, ecc. ecc. e non si preoccupa certo del senso estetico, della bellezza, del rispetto necessario al sentimento altrui. Chi è quel disgraziato che ha detto essere il sapere necessario per governare il mondo, ma la bellezza necessaria perchè il mondo sussista? Donn Byrne? Chi era costui? Leggeva o scriveva romanzi a fumetti? Certo ebbe una giovinezza triste e stenta e una vecchiaia infelice. Ma nullameno teniamo ben presente che se per disgrazia (il che non è) tutti tacessero assentendo, urlerebbero le pietre dimostrando di possedere quello spirito che l'umanità va perdendo velocemente.

Qui, la solita demagogia del diritto del popolo ad andare là dove altrimenti potrebbero giungere solo i privilegiati, non regge neanche in senso caricaturale. Una funivia cosiffatta resterebbe negata precisamente a quella parte d'umanità capace ancora di sentire la bellezza e non del tutto orbata di poesia, mentre porterebbe dove la sola sua presenza è un insulto, quella gente comune che si assomiglia attraverso tutte le età, quegli sciagurati, come li definiva Ippolito Nievo, che si credono esseri spregiudicati positivi e perfetti e altro non sono che corpi senza spirito, destinati a corrompere per alcuni anni una certa quantità d'aria pura e quindi a popolare di vermi la cavità di un sepolcro.

Gente che ha perduto la facoltà di pronunciare la parola, che definisce «carino» un cane del San Bernardo, un «rospo» il Cervino, la Nona di Beethoven, un gatto scodato o un quadro di Carrà, che col pretesto della modernità andrebbe d'attorno con una penna di pavone piantata nell'emisfero sud. A coteste orde ed ai loro condottieri opponiamo ancora la nostra disperatissima fede. Crolleranno forse un dì tutte le montagne e secondo la torbida visione di uno scienziato, la terra sarà ridotta ad altipiano acquitrinoso spaventevolmente uniforme, ma prima, oh, prima sarà tramontata, sprofondata nel più oscuro degli abissi la civiltà meccanica e dieci volte dieci avrà fatto ritorno per essere scambiata come fantasia di filosofo, la leggenda dell'Atlantide perduta.

Cosa si aspetta per dichiarare la catena alpina tutto un Parco nazionale? Cos'è cotesta costituzionale difesa del paesaggio? Un paravento per... l'amministrazione di fondi di Spagna? (vedi, se vuoi saperne di più, *Il Borghese*, n. 12 del 15-6-51). Se continua di questo passo bisognerà pur giungere a una legge supplementare a quella sulla difesa civile in corso di tormentata approvazione.

E non ci si venga a dire che si tratta di cosa di pubblica utilità per via del radiogoniometro per la sicurezza degli aerei. Ciò ha tutta l'aria di una mascherata di dubbio gusto. La domanda più precisa sarebbe e dovrebbe essere un'altra. E non vogliamo nemmeno formularla perchè la risposta è fin troppo chiara.

Utilità pubblica? Evvia, non scherziamo. Ben altri mezzi deve avere l'aeronautica per la sicurezza degli aerei che non la degradazione del Cervino ad attrattiva da Moulin Rouge. Pensiamo che l'Italia e la sua aeronautica abbiano bisogno di ben altro che di una funivia al servizio della nullatenenza spirituale nazionale e internazionale.

Si dovrebbe almeno avere il coraggio di chiamare le cose col loro nome e non cercare di travestirle col manto di una pubblica utilità che non sussiste. Quanto di meglio e di più proficuo vi ha da costruire che non coteste gingillerie per nuovi ricchi, atte soltanto a rovinare quel che madre natura ci ha elargito! O perchè non si apre un ristorante notturno sulla cupola di San Pietro o una bisca a Palazzo Vecchio a Firenze o una esposizione permanente di motociclette nelle procuratie di San Marco?

Vuole proprio il Governo che postula i diritti dello spirito autorizzare la costruzione di quanto è antispirito? E dimostrare ulteriormente che si pratica bene (qualche volta) e si razzola malissimo (quasi sempre?). Non al signor conte di Cervinia bisogna muovere rimprovero, appunto per questo: egli segue la sua strada, quella strada che ha messo la sua stupenda contea a portata di tutti. *Panem et circenses:* gran provveditore di *circenses*, logico che ne studi e realizzi di sempre nuove e sempre più spettacolari. No, non a lui si muova rimprovero, ma a coloro che, preposti alla tutela del patrimonio della Nazione, possono farne scempio per un malinteso o preteso incremento valorizzativo delle bellezze naturali e non si avvedono di promuoverne la rovina, confortati dal gracidio delle cornacchie plaudenti magari non più per le *circenses*, ma per il *panem*.

Non solo gli alpinisti e gli amanti veri della montagna devono insorgere con la massima energia contro un progetto di così spaventoso utilitarismo, ma tutti gli italiani ancora degni di questo nome devono a ogni costo far sapere in alto loco che una scempiaggine di tal fatta significherebbe il tramonto di ogni residuo di idealità e sarebbe un tutt'uno con l'avvento di quel mondo livellatore la cui realizzazione se si deve a tutti i costi ed a qualunque prezzo impedire. Anche l'ultimo filo di fede rimasto si vuole dunque strozzare là presso i confini del cielo?

Udremo dunque con lo stridore delle tubi e delle carrucole l'eco delle fucilate intese alla distruzione autorizzata degli usignoli, il tutto per pubblica utilità? O per incremento del turismo o per avere la più spettacolare funivia del mondo? Basta formulare le domande per non aver dubbio sulle risposte. Ma se poi l'aridità spirituale dei tempi correnti la vincesse sui diritti dello spirito, oltre ad intonare un poco il *mea culpa* (non forse proprio noi della montagna abbiamo propagandato prima come fonte di virtù civica e morale, poi come misura di capacità atletica, quindi come terreno sportivo invernale per eccellenza disseminandolo di alberghi, case, casette, strade, segnavie, sentieri, funivie, slittovie, seggiovie, cotesto lembo di paradiso terrestre donatoci da Dio, gettandolo, tanto per non cambiare, nelle tenebre piuttosto che mantenerlo nella luce?) potremmo anche consolarci un pochino tenendo presente quei disegni profetici del grande Samivel: anni attuali e immediatamente venturi, funivie, ascensori, bar, elicoidali, sale di divertimento sui fianchi e sulle vette delle montagne; anno 2000 e giù di lì, la montagna ripulita, semplice, limpida, silenziosa come in origine e, torno torno, qualche corvo che vola. E se così, per estrema mala ventura non fosse, pensiamo che un giorno o l'altro si dovranno affrontare le montagne della luna e magari di qualche altro pianeta dove non esista una costituzione che protegga il paesaggio.

ADOLFO BALLIANO

Da tutta Europa proteste indignate contro il progetto della funivia

Intanto l'agitazione contro il progetto della funivia alla vetta del Cervino assume proporzioni sempre più vaste e serrate, specialmente all'estero. Tutto il mondo alpinistico europeo ha inviato vibrate lettere di protesta alla Sede Centrale del C.A.I.: citiamo ad esempio il Comitato centrale del Club Alpino Svizzero, la Federazione Francese della Montagna, l'Alpine Ski Club di Surrey (Londra), il Club Alpino Danese, di recente costituzione, ecc. A Ginevra si è perfino costituito presso l'U.I.A.A. un *Comitato internazionale per la salvaguardia del Cervino* che sta raccogliendo firme in tutte le Nazioni.

In Inghilterra un'infinità di persone scrive indignatissima al «Times», come riporta il corrispondente da Londra de «Il Popolo» di Milano; altri nostri giornali, pochi purtroppo, si sono aggiunti alla campagna contro il progetto: «La Giustizia» di Roma con un articolo di Rino Bigarella *«Il Cervino non sarà mai una piattaforma panoramica»*, la «Gazzetta del Popolo» di Torino con uno di Ettore Doglio; il «Popolo nuovo» di Torino, che ha ospitato uno scritto di Attilio Viriglio dal titolo *Scandalo sul Cervino*. Ma abbiamo la sensazione che da noi stagni un'atmosfera di passività che bisogna scuotere.

Soltanto il congresso del Movimento Italiano di protezione della Natura, tenutosi il 30 giugno a Madonna di Campiglio, ha votato all'unanimità un o.d.g. contro la costruzione della funivia, inviando poi un telegramma a De Gasperi perchè intervenga ad impedire tale *profanante* impianto; da parte sua l'Ordine del Cardo di Milano ha diramato ai quotidiani un voto in tal senso *«deprecando l'ignobile tentativo dell'insaziabile voracità meccanica e materialistica della speculazione privata minacciante il superstite puro regno delle altezze»*.

A Roma, invece, silenzio assoluto. Malgrado le numerose lettere e i solleciti inviati al Capo del Governo da Enti e singoli alpinisti, non è ancora venuta nè una conferma nè una smentita circa il permesso che sarebbe stato dato al conte Lora Tutino dal Ministero dell'Aeronautica per la costruzione della progettata funivia. Ed è questo che preoccupa ed incita ad intensificare le proteste contro l'ipotesi di un consenso da parte delle autorità governative. A Roma non si rendono conto dell'indignazione che suscita in tutta Europa l'idea di una profanazione di quella che è considerata la Montagna per eccellenza, il simbolo sacro per l'Alpinismo.

Il 12 corrente è venuto appositamente a Milano alla sede centrale del C.A.I. Eddmond d'Arcy, Presidente dell'Unione internazionale Associazioni d'alpinismo, che si è incontrato col Presidente generale del C.A.I. Bartolomeo Figari e altri Consiglieri centrali onde concordare un'azione comune e per portare l'eco documentata — con numerosissimi ritagli di giornali esteri e lettere di ogni genere — dell'ondata di indignazione sollevata nelle associazioni alpinistiche di tutta Europa. E' stato assicurato che il nostro Club Alpino fa tutto quanto in suo potere per opporvisi sia direttamente, sia attraverso la stampa. Sembra che appunto per l'azione del C.A.I. verrà prossimamente presentata un'interpellanza al Senato affinchè il Governo si pronunci in merito.

Un passo del Governo elvetico a Roma?

Ma la notizia più importante è quella dell'11 corrente, diffusa dall'Agenzia telegrafica svizzera, la quale informava che il Consiglio federale di Berna si era occupato nella sua seduta di martedì 10 corrente della questione sollevata dal progetto della teleferica del Cervino, riservandosi di far conoscere più tardi il suo atteggiamento. Secondo informazioni fornite il mattino dell'11 corrente dalla «National Zeitung» di Basilea il progetto solleva la più viva riprovazione da parte del Governo elvetico. Ma poichè il Consiglio federale non è competente in merito a un'eventuale domanda di autorizzazione, trattandosi di progetto che interessa unicamente il versante italiano, le autorità elvetiche dovranno tutt'al più limitarsi a compiere dei passi a Roma allo scopo di far noto che la realizzazione della funivia urta contro tutto quello che è culto della natura e lede pertanto anche i legittimi interessi turistici svizzeri. Si ritiene di conseguenza che il Consiglio federale darà conformi istruzioni alla Legazione di Svizzera a Roma perchè intervenga in tal senso presso il Governo italiano.

Infine ci sono tutte le lettere pervenuteci dai lettori, qualcuna interessantissima, che riprodurremo sul prossimo numero. Secondo il nostro giudizio, però, **bisogna che alpinisti singoli, Sezioni del C.A.I., associazioni escursionistiche, ecc. anzichè scrivere a noi o al C.A.I. centrale, mandino lettere e telegrammi di protesta al Capo del Governo in tal profusione da convincerlo che in questa faccenda c'è qualchecosa che non va e che richiede il suo immediato intervento.**

Al momento di andare in macchina ci è giunta anche una lettera della Presidenza del Club Alpino Accademico Italiano, che a nome di tutti i soci protesta contro il progetto della funivia e si dichiara «pronta a sostenere con tutte le sue forze qualsiasi iniziativa diretta allo scopo di raccogliere una manifestazione plebiscitaria degli alpinisti italiani».

*

E' stato dato o no il permesso?

Questo articolo era già composto quando apparve su «La Stampa» di Torino — che con molta non esemplare prudenza non aveva dato il passo a nessuna protesta — una specie di intervista con il conte Lora Totino, intitolata: «Nessun progetto in atto per la funivia del Cervino», *Si legge in cotesta intervista come qualmente l'ing. Lora Totino sia stato «comprensibilmente»*

molto riservato, come non abbia nascosto che l'idea «grandiosa» lo seduca, guidato unicamente dal desiderio di dare «nuova fama internazionale e nuovo sviluppo turistico alla conca di Cervinia», *dedicando all'Italia* «un'opera di ingegneria che sarebbe unica al mondo...» ecc. ecc.

Comunque, proseguiva lo intervistatore, «egli ci ha dichiarato — *rispondendo a una precisa nostra domanda* —: Escludo che sia pronto un progetto per realizzare una simile funivia. Semmai se ne potrà parlare fra due o tre anni. L'idea poi è destinata ad essere definitivamente abbandonata, e di questo me ne rendo garante, se la Svizzera costruirà la progettata funivia da Zermatt alla Cresta del Furggen in collegamento con la nostra in via di ultimazione da Plan Maison alla stessa cresta. In questo modo verrebbe ad essere realizzato un «circuito funiviario» internazionale attorno al Cervino, di enorme interesse, unico al mondo per la sua bellezza, ecc., ecc., ecc.».

E' allora: è vero o non è vero che l'Aeronautica avrebbe concesso il proprio permesso? E' vero o non è vero che «sul progetto» *deve ancora pronunciarsi il Consiglio di Stato, o questo si deve pronunciare su una idea che interessa, anzi affascina il conte Lora Totino? Non certo da questi vorremmo una smentita più... smentita (e non che appaia sorella dell'*ibis redibis), *poi che egli è libero di perseguire gli scopi della propria attività (sebbene gli si potrebbe chiedere di «dedicare all'Italia», travagliata e sofferente, qualcosa di meglio dell'imbrigliamento funiviario del Cervino), ma dall'Aeronautica e dal Consiglio di Stato. Da qui ci deve venire la parola chiara e precisa: esiste o non esiste il progetto? Se esiste sapremo qual conto fare di certe interviste, se non esiste, non nuocerà, speriamo, che in alto loco si sappia quale accoglienza gli sarebbe riservata «semmai se ne parlasse fra due o tre anni...». «Per adesso» accontentiamoci del «circuito funiviario internazionale di enorme interesse unico al mondo...». E dedichiamo le nostre preghiere alla Svizzera affinchè voglia dare il via alla progettata funivia al Furggen. Perchè solo così avremo la garanzia di cui sovra. Sennò...*

a. b.

ALPINISMO E SCI ESTIVO
con
GIUSEPPE PIROVANO
Passo dello Stelvio 2780 m.
Rifugio Nagler 3000 m.
Turni settimanali dal 30 giugno
Ospitalità signorile in camere a due letti - Gite, lezioni di sci
Skiliti a disposizione degli allievi
ORGANIZZAZIONE PIROVANO G.
Garibaldi 67 — PAVIA — Telef. 30.40

Premi ai nostri propagandisti

Assegnato il turno ai Campeggi U. G. E. T.

Il 9 corrente, nei locali della Sede Centrale del C.A.I, alla presenza del dott. Guido Bertarelli, Consigliere centrale, del Segretario generale Elvezio Bozzoli Parasacchi e del vicesegretario dott. Silvio Saglio, si è proceduto all'estrazione, fra i 211 numeri assegnati ai nostri propagandisti per altrettanti abbonamenti procuratici dal 1° gennaio al 30 giugno u.s., del turno al Campeggio nazionale della U.G.E.T. in Val Veni o al Soggiorno U.G.E.T. al Sestriere (Rif. Venini). La sorte ha favorito la signorina *Maria Padovini di Germignaga* (Varese) con l'estrazione del numero 39 ad essa corrispondente.

Nella nostra Redazione, si è poi fatto il sorteggio dei premi trimestrali fra i numeri dal 124 al 211, che ha dato i seguenti risultati:

5 biglietti ciascuno della lotteria C.A.I. Torino al n. 173 *(Carlo Acquani di Induno Olona)* e al n. 190 *(Gruppo alp. Fior d'Alpe di Milano);*

1 fine-settimana al Rif. Brioschi al n. 194 *(Gruppo alp. Fior d'Alpe di Milano);*

1 paio allacciasci gomma al n. 170 *(Giuseppe Moro di Monza);*

1 portachiavi augurale al n. 137 *(C.A.I. Saluzzo);*

6 biglietti della seggiovia Cesana-Col la Bercia al n. 188 *(C.A.I. Fior d'Alpe);*

1 flask Cognac Camus al n. 141 *(C.A.I. Chioggia);*

1 copia ciascuno «Diario dell'alpinista» al n. 167 *(Cesare Esposito di Coccaglio)* e al 176 *(Fior d'Alpe di Milano);*

2 buoni pernottamento alla Cap. Marinelli al n. 151 *(Sottosez. S.C.A. Milano);*

1 fine settimana alla Cap. Marinelli al n. 139 *(C.A.I. Chioggia)* e al n. 181 *(Fior d'Alpe* di Milano);

1. Guida del Catinaccio del Gallhuber al n. 125 (Rag. *Alfonso Vandelli* di Venezia);

1 Manuale popolare dell'alpinista al n. 168 (*Remo Decarli* di Rovereto) e al n. 154 (Rag. *Nazzareno Rovella* di Palermo);

1 copia volume di Paribel «Per Valli e monti» al n. 152 (geom. *Giordano Castagna* di Crema).

Il Concorso continua

Malgrado la scoraggiante scarsità di nuovi adesioni pel tramite degli attuali abbonati, il Concorso continua e pertanto l'estrazione del 3. trimestre, che avrà luogo ai primi di ottobre p. v., verrà effettuata fra i numeri dal 212 fino a quello cui si giungerà al 30 settembre.

Per l'italianità di Trieste

Il Presidente della Sezione di Milano del C.A.I. in queste giornate tanto difficili e travagliate per la città di Trieste, ha voluto che alla consorella Sezione del C.A.I. di quella città giungesse il saluto degli alpinisti milanesi. In atto di fraterna solidarietà è stato così telegrafato in data 11 luglio:

«Avv. Chersi Carlo - Presidente Sez. C.A.I. Trieste - Sezione Milano del C. A.I. mentre tentasi soffocare italianità Trieste riafferma solidarietà a codesta amata consorella - Il Presidente Bello».

Il Presidente del C.A.I. Trieste avv. Carlo Chersi ha così risposto:

«Vostro affettuoso e apprezzatissimo consenso ci rincuora proseguire animosamente lotta per nostro ritorno alla Madre Patria».

Il nuovo Recapito centrale de "Lo Scarpone"

L'amico Edoardo Colombo ha finalmente trovato un appoggio stabile, a pochissima distanza dall'attuale sede di via Meravigli 14, in un angolo della vecchia Milano, nella zona archeologico-monumentale dei Borromeo, e precisamente in via Borromei 11, angolo via Gorani. *E' un locale con ingresso subito sotto il portone a destra, con tre finestre ben visibili verso strada, che Colombo sistemerà in modo accogliente, sicuro che gli amici de «Lo Scarpone» non mancheranno di visitarlo.*

Per recarsi in via Borromei da via Meravigli 14, si prende la via delle Orsole, sita quasi di fronte (fiancheggiante il palazzo della Borsa), al termine della quale a sinistra si trova appunto la via Borromei: in tutto non più di due minuti di strada.

Il trasferimento avverrà alla fine di luglio.

Lo stato dei lavori nel 1950

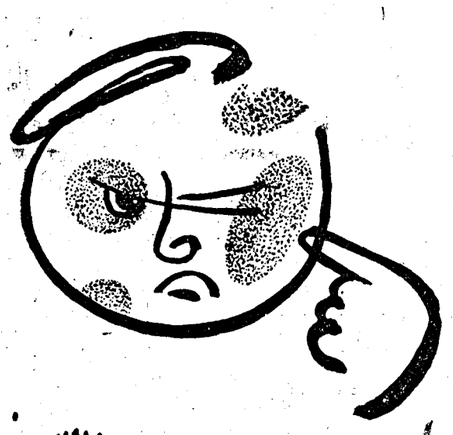
Un valico autorizzato di frontiera alla Capanna Marinelli nel Bernina

L'azione svolta dalla Sezione valtellinese del C.A.I. per ottenere la creazione presso la propria Capanna Damiano Marinelli (m. 1813), nel Gruppo del Bernina, di un «Valico stagionale autorizzato di frontiera» è stata coronata da successo. Infatti dal 15 corrente fino al 15 settembre p.v. presso detta Capanna funzioneranno regolarmente i servizi di polizia, doganali e valutari, con conseguente possibilità di transito fra Italia e Svizzera dei connazionali e degli stranieri muniti di passaporto o di lasciapassare.

La Sezione Valtellinese è sicura di aver fatto cosa bene accetta agli alpinisti tutti, di qua e di là dal confine e pertanto merita il compiacimento di tutti gli interessati.

Frattanto i lavori alla «Marinelli» proseguono sempre con costanza, se pure lentamente. La mèta è ancora lontana, ma verrà sicuramente raggiunta, data la tenacia e la volontà degli amici del C.A.I. di Sondrio.

ho rovinato le mie ferie... pazienza!



voi però siete ancora in tempo per goderle con profitto; il sole sarà indulgente con voi se userete

vegetallumina

applicata dopo il bagno solare evita e cura istantaneamente ogni scottatura. Specialità medicinale in vendita esclusiva nelle farmacie

LA SUIZZERA

IL PIU' SUGGESTIVO ANFITEATRO ALPINO

SVAGO - SALUTE - RIPOSO

Eccellente attrezzatura alberghiera per tutte le borse — Ferrovie elettriche ovunque - numerosissime seggiovie e funicolari — Biglietti ed abbonamenti di vacanze a prezzi ridotti — I ragazzi viaggiano gratuitamente fino a 6 anni da 6 a 16 anni riduzione del 50% — Strade alpine con servizio autopostale di primo ordine — Linee aeree per tutti i Paesi — Valuta svizzera facilmente ottenibile presso le banche autorizzate.

Informazioni e prospetti presso le AGENZIE DI VIAGGI

Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo
MILANO - Via Dante, 12 — ROMA - Via del Corso, 177

5° Accantonamento nazionale nel Gruppo del Monte Rosa

RIFUGIO CITTA' DI VIGEVANO [m. 2865]
(già ALBERGO STOLEMBER GROBER)
AL COL D'OLEN
organizzato dalla Sezione di Vigevano del C.A.I.

TURNI SETTIMANALI dall'8 LUGLIO al 2 SETTEMBRE
Quota L. 9800
comprendente alloggio in camere a 2 letti, con biancheria, vitto, due gite con accompagnamento di guide del C.A.I., servizio e tasse.
INFORMAZIONI presso C.A.I. Sezione di VIGEVANO

Alle VEDRETTE DI RIES (Alpi Pusteresi)
3° Accantonamento naz. al RIFUGIO ROMA (m. 2274)
organizzato dalla Sezione C.A.I. di Roma
dal 16 LUGLIO al 2 SETTEMBRE

Turni settimanali: quota L. 10.000 soci, L. 11.000 non soci (comprende pensione completa, biancheria, servizio e tasse).

Informazioni e iscrizioni con anticipo di L. 2.000 al C.A.I. Roma, via Gregoriana 34 (tel. 63.667).

Accantonamento a COURMAYEUR
15 LUGLIO - 26 AGOSTO
Quota settimanale L. 8.500
GRUPPO AMICI MONTAGNA . MILANO . VIA SILVIO PELLICO, 6

VACANZE ESTIVE NELL'AGORDINO
con il G. E. VARRONE - MILANO
nel moderno rifugio-albergo B. Carestiato (m. 1843) e a Sottoguda, (m. 1252) nell'accogliente albergo Val Pettorina
Ideali centri per interessanti itinerari turistici nelle Dolomiti ed escursioni nei gruppi della Moiazza, Civetta e Marmolada.
Turni settimanali dall'8 LUGLIO al 2 SETTEMBRE
Quote: soci soci G. E. V. L. 9300, non soci L. 9.800 (tutto compreso)
Richiesta programmi, informazioni, prenotazioni: in sede (Piazza Cincinnato 4, Bar S. Gregorio, tel. 26.68.47 - 20.65.55 - 29.92.21 o presso l'Agenzia Viaggi Lombroso, via Broletto 39 (tel. 89.04.85).

Gruppo Alpinistico «FIOR DI ROCCIA»
VACANZE ESTIVE
a MISURINA (m. 1750)
DAL 1º LUGLIO AL 9 SETTEMBRE
QUOTE DA L. 11.500 - PROGRAMMA A RICHIESTA
VIA DISCIPLINI 2 - MILANO (Tel. 89.38.76)

C.A.I. SEZIONE «XXX OTTOBRE» - TRIESTE
Soggiorno estivo a SOLDA
al piedi dell'Ortles, nel cuore del Paradiso del Cevedale. Turni settimanali dal 24 giugno al 9 settembre presso le migliori ville della località: Villa Anna, Villa Miramonti e Villa Vertana, dotate di ogni comfort moderno. Ascensioni e traversate nei Gruppi del Cevedale, Ortles, Gran Zebrù e Vertana. Quote settimanali fino al 22 luglio e dopo il 26 agosto: L. 9.300; dal 22 luglio al 26 agosto (stagione alta) L. 11.300, tutto compreso.

VALBRUNA (Alpi Giulie)
base di partenza per ascensioni nei Gruppi del Montasio e Jof Fuart. Turni settimanali dal 24 giugno al 16 settembre, con sistemazione in stanze private a 2 e 3 letti; pasti presso la Pensione sociale. Quote settimanali L. 6.500, tutto compreso.

Soggiorno a LAINACH (Austria)
a turni bisettimanali nella località di Bad Lainach, (m. 800) in Carinzia, al centro di zona importantissima che dirama le sue strade verso Lienz, Mallnitz-Badgastein ed il Grossglockner.
Quota (comprensiva di viaggio A. R., in pullman da Trieste o Udine, pensione completa per 14 giorni, tasse e servizi): soci C.A.I. L. 14.800, non soci L. 15.800.
Decorrenza dei turni: 15-29 luglio; 29 luglio-12 agosto; 12-26 agosto.
Chiusura delle iscrizioni al passaporto collettivo: 10 giorni prima dell'inizio dei turni.
Iscrizioni accompagnate dall'acconto di L. 3.000 per singola settimana prenotata alla Sezione organizzatrice: via D. Rossetti 15, Trieste (telef. 93-329).

VACANZE ALPINE A CERVINIA
nel Rifugio - Albergo C.A.I.
organizzate dalle Sezioni S.E.M. e C.A.I. Milano
Turni settimanali dall'8 luglio al 1º settembre
Quote: in stanze L. 15.000, in mansarda L. 14.000, in cuccette L. 13.000.
Informazioni e iscrizioni alla Sez. S.E.M. (C.A.I.) Via Zebedia 9, Milano

La 24ª Staffetta dello Stelvio
ha preso i colori delle "Fiamme Gialle,,

Il maltempo ha infuriato durante tutto lo svolgimento della Staffetta, salvo una breve schiarita al mattino della domenica, 1º luglio; nella notte precedente era nevicato, per cui la pista ha dovuto essere rifatta dai battitori, poco prima della partenza, e i concorrenti hanno dovuto fare acrobazie nella scelta delle scioline, per il continuo mutamento delle condizioni della neve.

Alle 8,30 veniva dato il «via» alla prima frazione, quella di salita. Nei 15 concorrenti era presente anche il vecchio Aristide Compagnoni (che conta ormai 41 anni) col fratello Ottavio, che sono scattati come ai tempi migliori. La corsa è stata piuttosto movimentata; infatti verso la metà percorso Ottavio Compagnoni ha dovuto cedere per un improvviso malore; Aristide ha continuato verso il Livrio, seguito da Giacomo Mosele ed Arrigoni, giungendo davanti al posto di cambio senza neppur trovare il compagno cui passare il gettone per la frazione di piano. I concorrenti a questa avevano sentito dire che la partenza sarebbe stata rinviata causa il maltempo e se ne stavano comodi; solo quando videro arrivare Aristide che chiamava il fratello Bruno si sono precipitati fuori dal Rifugio.

Nella seconda frazione sono partiti per primi Bruno Mosele, Mismetti e Pesavento, ma giunti nelle vicinanze del Passo Sassorotondo non hanno più trovato la pista battuta e si sono portati nella seconda parte dell'anello, girando verso la Punta Nogler, invece di raggiungere il posto di controllo e accorciando così il percorso. Gli incaricati del controllo, accortisi dell'errore, hanno richiamato sulla giusta pista i concorrenti e il monzese Ruffinoni per primo ha compiuto il giusto percorso della frazione di piano. In conseguenza dell'involontaria infrazione commessa dai primi tre, è stato presentato un reclamo da parte di alcune società e la Giuria ha penalizzato di un minuto le prime 3 squadre, senza modificare la classifica generale.

Indipendentemente da questa la preparazione delle Fiamme Gialle di Predazzo e degli Alpini della Scuola di Aosta si è dimostrata ottima. Nella discesa ha meritatamente vinto Angelini (Sci C.A.I. Monza).

Buona l'organizzazione generale, malgrado la contrarietà del tempo. La premiazione si è svolta nel pomeriggio all'albergo Passo, presenti il Questore di Sondrio, il Presidente generale del C.A.I. Bartolomeo Figari, il rag. Cesare Gorla, Presidente del Comitato Alpi centrali della F.I.S.I., il dott. Saglio, Presidente della S.E.M. col vicepresidente Risari, Bramani, Corbetta ed altri organizzatori della S.E.M.

Classifica generale:

1. *Fiamme Gialle di Predazzo* sq. A (Mosele Giacomo, Mosele Bruno, Pompanin) 53'18"3;

2. Scuola Alpina di Aosta (Ciocchetti, Mismetti, Frigerio) 54'35"2;

3. Fiamme Gialle di Predazzo sq. B (Buzzi, Pesavento, Del Castello) 54'35"2;

4. 6º Regg. Alpini (Francofini, Pertile, Peratoner) 54'55"2;

5. Sci C.A.I. Monza (Arrigoni, Ruffinoni, Angelini) 58'21"3;

6. Sci Club Bormio sq. A (Compagnoni Aristide, Compagnoni Bruno, Sertorelli); 7. Sci Club Laces sq. A; 8. Sci Club Bormio sq. B; 9. Scuola Alpina Guardie di P. S. di San Candido; 10. Sci Club Gardena; 11. 8º Regg. Alpini; 12. Fiamme Gialle di Como; 13. Sci Club Poschiavo (Svizzera); 14. Sci Club Laces sq. B; 15. Sci Club S.E.M. Milano.

Salita: Compagnoni Aristide (Sci Club Bormio) in 25'19"3. Piano: Pesavento (Fiamme Gialle di Predazzo) in 24'22". Discesa: Angelini (Sci C.A.I. Monza) in 2'58"3.

Il 5° Corso al Passo Sella per istruttori di alpinismo

Dal 17 al 24 giugno scorso si è svolto al Passo Sella (Val Gardena), il consueto Corso annuale per Istruttori nazionali delle Scuole di Alpinismo, organizzato dalla Commissione nazionale Scuole.

Il Corso, quinto in ordine cronologico e quarto delle Alpi Orientali, aveva carattere straordinario, in quanto, a norma dello Statuto che stabilisce un alternamento delle zone di svolgimento, il corso 1951 avrebbe dovuto effettuarsi sulle Alpi Occidentali.

La ragione di questa variazione di programmi, decisa durante l'ultima riunione della Commissione, è da attribuire alla necessità fattasi improrogabile, di provvedere alla sistemazione della posizione di molti Istruttori di fatto, prestanti la loro attività presso le principali Scuole dolomitiche, da Padova a Venezia a Trieste. In sostituzione della guida P. Mazzorana impossibilitata per ragioni di lavoro, la direzione del corso è stata assunta dallo stesso nuovo Presidente della Commissione, Riccardo Cassin, coadiuvato da alcuni Istruttori nazionali (Angeilno, Moretti, Pagani, Ramella). In veste di osservatori-consulenti, su invito della Commissione, hanno presenziato allo svolgimento del Corso le Guide Gino Soldà e G. B. Vinatzer. Gli allievi iscritti sono stati 27, i partecipanti 23 così ripartiti: Aquila, Bolzano (3), Brescia, Como, Lecco (3), Milano (3), Modena, Padova (3), Roma, Teramo, Udine, Venezia (3), Trieste.

Agli esami si sono inoltre presentati 5 aiuto-istruttori rinviati dai corsi precedenti. Ingiustificabile l'assenza degli Istruttori di alcune scuole o gruppi (come Trento e Cortina) che evidentemente non hanno ancora compreso bene le finalità che questi corsi perseguono.

Le lezioni che si sono svolte, teoriche e pratiche (quest'ultime favorite dal bel tempo per tutta la durata del corso) sono state tenute in base al programma prestabilito. Il livello medio della preparazione dei singoli si è rilevato soddisfacente, determinato anche dal fatto di aver provveduto ad una selezione preventiva degli allievi in base alla lista dell'attività da ognuno svolta. Questa selezione si è resa necessaria per evitare di avere al Corso allievi di scarsa esperienza invece che individui di solida preparazione, quale è indispensabile per un Istruttore nazionale.

Al termine del Corso (durante il quale sono state effettuate anche alcune salite sulle Torri del Sella) hanno avuto luogo gli esami consistenti in una prova teorica ed una pratica. La Commissione era così composta: Presidente, Riccardo Cassin; membri, Buscaglione e Ramella. In base alle prove fornite durante il corso ed ai risultati degli esami, è stata conferita la qualifica di Istruttore nazionale Alpi Orientali ai seguenti allievi (in ordine di merito); †*Castagna Luigi* (Lecco) recentemente vittima di mortale caduta in Grigna e la cui scomparsa priva l'Alpinismo italiano di un magnifico elemento; *Zadeo Attilio* (Trieste), *Butti Felice* (Lecco), *Dall'Oglio Marino* (Roma), *Lotto Vittorio* (Venezia), *Monticelli Ezio* (Milano), *Ferronato Lino* (Padova), *Vanin Nello* (Venezia), *Bafile Andrea* (L'Aquila).

La Commissione esaminatrice ha inoltre deliberato di rimettere al giudizio della Commissione Nazionale Scuole la eventuale nomina ad aiuto-istruttori di alcuni elementi ritenuti idonei e meritevoli.

Ancora una volta, attraverso sacrifici economici non indifferenti (la partecipazione al corso era gratuita) e grazie alla prestazione di un gruppo di persone volonterose, la Commissione Scuole ha fatto del suo meglio per tendere al raggiungimento di quello scopo che si è rivelato di importanza fondamentale alla luce della situazione attuale dello alpinismo in Italia e fuori: la preparazione individuale dei giovani attraverso la unificazione delle basi della tecnica e dei metodi per il suo insegnamento.

Ai nuovi Istruttori il compito di dimostrare presso le loro scuole il fondamento di questo principio, che ha il suo effetto immediato nel campo della limitazione degli incidenti alpinistici.

La Commissione Nazionale Scuole informa che trovandosi nell'impossibilità materiale di procedere alla organizzazione del preannunciato corso sulle Alpi Occidentali, esso non avrà luogo e viene rimandato l'anno prossimo. La Commissione ringrazia quanti hanno collaborato allo svolgimento del corso; in particolare l'avv. Buscaglione, il Segretario generale dei C.A.I. Elvezio Bozzoli, che ha presenziato agli esami, le guide Soldà e Vinatzer, e Valentini, gestore del Rif. Passo Sella, per la consueta cordiale ospitalità.

Un corso a Courmayeur della scuola Boccalatte

Per iniziativa della S.U. C.A.I. di Torino è istituito a Courmayeur un corso estivo di alpinismo, sotto l'egida della Scuola nazionale d'alpinismo Gabriele Boccalatte. Il corso, diviso in 4 turni settimanali, si svolgerà dal 22 corrente al 19 agosto. Quota di partecipazione L. 10.800, comprendente vitto, alloggio in châlet, e pernottamento nei rifugi. Iscrizioni presso il C.A.I., via Barbaroux 1, Torino.

NELLA F.I.S.I.

Programma di massima dell'Assemblea di Trieste

La Delegazione di Trieste della F.I.S.I. ha compilato il programma dell'Assemblea nazionale che sarà tenuta il 22 e 23 settembre p.v. Le riunioni avranno luogo nella sala maggiore della Camera di Commercio, in piazza della Borsa; per il pernottamento e i pasti, i congressisti saranno suddivisi in sei alberghi e 6 o 7 ristoranti centrali.

Il programma è il seguente: sabato, ore 9,30, inizio dei lavori. Nel pomeriggio giro in autopullman della città e dintorni immediati (S. Giusto, nuova autostrada panoramica di circonvallazione, Poggioreale, puntata al confine con la Jugoslavia, Prosecco, discesa al lungomare di Barcola, ove si sosterà per un rinfresco offerto dall'Ente per il Turismo); alle 20 pranzo ufficiale all'Albergo Excelsior. Domenica 23, ore 9,30 ripresa dei lavori, che si concluderanno in giornata.

Per chi vorrà trattenersi nella zona triestina anche lunedì 24 sono in preparazione due gite: una a Gorizia e Oslavia; l'altra fino a Sella Nevea, Tarvisio e Pontebba, offrente la possibilità di vedere le Alpi Giulie e le località di sport invernali della regione.

Un Convegno a Cervinia per unificare l'insegnamento

La Commissione Scuola e Maestri di sci, riunitasi a Milano il 15 giugno scorso, presenti Mollino, Gatto, Nicolosi, Seghi, Valle e Zanni, segretario Celli, ha fra l'altro deliberato di indire per i giorni 5-10 settembre p. v. a Cervinia un primo convegno per l'unificazione del metodo di insegnamento. Al Convegno parteciperanno soltanto alcuni maestri scelti, i quali con i maestri membri della Commissione, studieranno il problema, prendendo come base di discussione la bozza di «progressioni didattiche» predisposta dall'arch. Mollino. A fine novembre sarà indetto un altro corso, obbligatorio per tutti i maestri scelti e aperto a tutti i maestri che vorranno parteciparvi.

Inoltre è allo studio l'organizzazione per il prossimo anno di corsi di aggiornamento nelle varie zone, in modo da dare a tutti i maestri di sci la possibilità di conoscere l'unificazione del metodo e di aggiornarsi sulla nuova tecnica.

Danneggiato da una slavina il Rif. Telegrafo del Baldo

Il Rifugio Telegrafo sul Monte Baldo (di proprietà del Gruppo alpino «Cesare Battisti» di Verona) è rimasto danneggiato da una notevole slavina che deve essersi staccata dalla Punta Telegrafo e deve aver urtato con forza il grosso muro posteriore del rifugio, provocando il cedimento dello stesso e conseguentemente danneggiando anche il tetto.

Dai primi accertamenti si fa ascendere a un milione circa la somma occorrente per il ripristino dello stabile. Pertanto il G.A. Cesare Battisti ha fatto appello a tutti gli alpinisti e sciatori veronesi e comunque frequentatori della zona perchè aiutino con offerte anche modeste l'opera di ripristino del rifugio, rimasto fino a poco tempo fa sepolto sotto uno spesso strato di neve.

Risultati del Trofeo Gervasutti

L'annunicato Iº Trofeo di alta montagna G. Gervasutti, gara unica del genere, che un altro anno speriamo rivesta carattere nazionale, ha avuto felice svolgimento. Undici squadre iscritte; 11 partenti con 5 minuti di intervallo. Il percorso con base di partenza e d'arrivo il Rifugio Gastaldi, era il seguente: Pian Gias, Colle dei Collerin, ghiacciaio d'Entre deux Risses, Colle della Bessanese e ghiacciaio della Bessanese. Per evitare il pericolo che la velocità di qualche cordata andasse a scapito delle sicurezza personale, si è adottato un sistema per cui risultava vincente la squadra che avesse impiegato per compiere tutto il percorso un tempo che si fosse avvicinato il più possibile a quello stabilito dalla media di tutti i concorrenti. Vennero messi due controlli di marcia e uno di penalizzazione alla corda doppia; a quest'ultima era il direttore della Scuola Gervasutti, che tanto ha fatto per i suoi allievi. Una coppa dell'Ente provinciale pel Turismo di Torino e molti regali offerti generosamente da ditte torinesi attendevano i vincitori.

Classifica dei primi cinque: Silvio Ghitta - Angela Spina punti 12; Arturo Rampini - Sergio Romano p. 15; Umberto Riva - Marisa Gaido p. 16; Daniele Rosenkrantz - Anna Viganotti p. 17; Angelo Sanvito - Stefania Bogetti p. 18.

Il Rifugio Aosta distrutto da una valanga

Veniamo a conoscenza che il Rifugio Aosta, della Sezione omonima del C.A.I., sito a m. 2850 in Valpelline, sulla sponda sinistra del ghiacciaio Tsa de Tsan, è andato completamente distrutto da una valanga e pertanto è fuori uso. La suddetta Sezione del C.A.I. sta accingendosi alla dura opera di ricostruzione.

Le comunicazioni fra il Piemonte e la Francia

Nel recente Convegno italo-francese tenutosi a Pinerolo, si è trattato principalmente del progetto della strada che dovrebbe unire Torino con Marsiglia, attraverso il traforo del Colle della Croce. E' stato approvato un o.d.g. in cui, confermata la necessità dell'opera, sono state concretate le modalità per sollecitare la realizzazione del progetto.

E' stato poi esaminato anche il problema delle comunicazioni dirette invernali fra Torino e Grenoble, da assicurare con la transitabilità permanente delle strade del Monginevro e del Colle del Lautaret, mediante personale idoneo e costruzione di gallerie antivalanghe.

Disgrazie in montagna

La scomparsa di Luigi Castagna lutto per l'Alpinismo italiano

Nel pomeriggio del 29 giugno scorso, l'accademico Luigi Castagna di 28 anni, del Gruppo «Ragni» del C.A.I. Lecco mentre col prof. Ugo Bassi di Milano stava scalando il «Fungo» (Grigna meridionale) per cause rimaste tuttora imprecisate, precipitava col compagno di cordata facendo un volo di parecchi metri.

Pervenuta la tragica notizia al Piano Resinelli, partivano dal Rifugio S.E.L. due squadre di soccorso che a tarda sera, malgrado le pessime condizioni atmosferiche, riuscivano a raggiungere i due caduti. Il Castagna, purtroppo, era già morto, mentre il prof. Bassi veniva raccolto gravemente ferito in varie parti del corpo, trasportato a valle e ricoverato all'ospedale di Lecco.

La disgrazia veniva fra l'altro a conoscenza di una comitiva del C.A.I. Roma, guidata dal vice-presidente Mario Ferreri, che in quel momento stava salendo dalla «Direttissima» insieme con Riccardo Cassin. Proprio al caminetto Pagani un ragazzo sparuto e grondante acqua arrivò chiedendo aiuto per due persone che erano cadute al «Fungo». Cassin si mise immediatamente in cammino, senza sapere chi fossero i caduti, accompagnato da alcuni soci della S.E.M. e del C.A.I. Roma. Solo quando fu sul posto potè dolorosamente constatare come la vittima fosse proprio uno dei suoi più cari e valenti discepoli.

La tragica fine del Castagna lasciò costernati in modo particolare i romani, poichè egli era andato il giorno prima ai Resinelli a salutarli cordialmente e doveva ritrovarsi con loro sul tardo pomeriggio insieme a Cassin per deporre una targa-ricordo sul luogo dove cadde il povero Eugenio Ferreri, segretario generale del C.A.I.

La scomparsa del giovane Castagna, accademico, recentemente promosso Istruttore nazionale al Corso del Passo Sella, lascia un profondo rimpianto fra gli amici lecchesi e tutti quanti lo conobbero e ne apprezzavano il valore e la squisita bontà d'animo. Si può ben dire che con lui, l'Alpinismo italiano perde uno dei migliori elementi, come lo giudicava Cassin, suo maestro. Aveva intenzione di recarsi nel gruppo del Monte Bianco e come vuole la consuetudine faceva allenamento in Grigna; così si prestò ben volontieri alla richiesta del prof. Bassi di scalare qualche guglia della famigliare palestra. La sorte maligna doveva tendergli l'agguato proprio dove egli era di casa. Le circostanze della disgrazia rimangono un mistero, almeno finchè il prof. Bassi, in via di miglioramento, non potrà raccontarle. Sembra tuttavia che l'incidente mortale sia conseguenza del disperato tentativo di salvare il compagno in caduta perchè colto da malore.

Il curriculum vitae di Luigi Castagna è fra i più lusinghieri: al suo attivo annoverava varie scalate di 6º grado, fra cui la ripetizione della parete nord-est del Badile insieme con Mauri e varie vie aperte nel gruppo delle Tre Cime di Lavaredo, oltre ad innumerevoli altre prime ascensioni e ripetizioni di grande impegno su vari gruppi della catena alpina.

Giovane maestra perita vicino alla "Rosalba"

La maestra Antonietta Vacchelli da Arcore (Monza), di anni 25, mentre in compagnia del proprio cugino stava domenica 3 corr., percorrendo il sentiero per la capanna Rosalba, poco sotto il «Valsecchi», a un certo punto (erano circa le 12) scivolò sul pendio nevoso e vani riuscivano i suoi disperati tentativi per fermarsi. La scivolata, per sè stessa non pericolosa, si prolungò tuttavia fatalmente sul terreno scosceso, che finiva in uno strapiombo roccioso. Sotto gli occhi del cugino annichilito e senza che nulla egli potesse fare per evitar la disgrazia, la poveretta giungeva all'orlo delle roccie e vi precipitava per una settantina di metri, urtando e rimbalzando sulle sporgenze della parete. Il cugino si dava ad invocare aiuto e quattro rocciatori rispondevano all'appello: calatisi nello strapiombo dopo qualche ora riuscivano a giungere dove giaceva la signorina col corpo dilaniato. Respirava ancora e con tutte le cautele veniva trasportata all'ospedale di Lecco e quindi, dopo la più urgenti medicature, ad Arcore, ma nella mattinata dell'11 corrente cessava di vivere.

Volo mortale da una Torre del Sella

Il ventunenne Francesco Runggaldier di Selva di Val Gardena, il 4 corrente, mentre stava salendo una torre del Sella, di cui intendeva percorrere la via Steger, ha fatto un «volo» di un centinaio di metri. Il suo cadavere è stato rinvenuto alcune ore dopo sfracellato in fondo a un ghiaione ai piedi della prima torre. La caduta, secondo quanto hanno riferito il fratellastro del Runggalder e la guida Demetz, sarebbe avvenuta a metà della scalata; con ogni probabilità il poveretto deve essere stato soverchiato da una folata di nevischio, per cui ha perduto il controllo ed è precipitato.

Una ragazza cade dal Polluce (M. Rosa)

La signorina Maria Pia Clerici di 17 anni di Novara, mentre con altri due studenti il 6 corrente stava iniziando la discesa lungo la parete ovest del Polluce (Monte Rosa), a quota 3500, nella traversata di un costone di ghiaccio, per un brusco scarto del capocordata al quale era sfuggita la piccozza, precipitava insieme agli altri lungo un pendio di 200 metri, al termine del quale era uno strapiombo di circa 35 metri, che dà direttamente su un vasto terrazzo. Nessuno dei tre riusciva a fermarsi sul tratto ghiacciato. Mentre gli altri rimanevano gravemente feriti, la giovane Clerici decedeva avendo battuto col capo su uno spuntone di roccia. Da St. Jacques d'Ayas più tardi accorreva una squadra di soccorso capeggiata dalla guida Frachey di Champoluc, che solo al mattino dopo riusciva a recuperare la salma.

Due vittime delle folgori

Il sottotenente degli alpini Gianni Della Chiesa di Roma, del Battaglione Edolo, il 4 corrente è stato folgorato da un fulmine sulla Cima Grande di Lavaredo, durante una esercitazione riproducente una azione che si svolse su quelle pareti dolomitiche durante la guerra 1915-18. Nel momento della disgrazia il Della Chiesa si trovava su un terrazzino, poco sotto la vetta. Due alpini che lo accompagnavano rimanevano pure colpiti, ma senza gravi conseguenze.

* * *

L'8 corrente sui monti dell'alta Valle di Landro (Pusteria) un gruppo di alpinisti di Edolo (Brescia) stava iniziando la scalata di una parete, quando dovette sostare per l'imminente minaccia di un temporale. Un fulmine si abbatteva improvvisamente a poca distanza dal gruppo, i cui componenti riportavano numerose ustioni in varie parti del corpo; uno di essi (di cui si ignora il nome) è deceduto poco dopo.

Un'altra ragazza caduta in un canalone

Il 9 corrente nella valle dei Laghi (Trento) una comitiva di giovani trentini stava attraversando un nevaio fra il laghetto di Nadermolo e il passo della Portella quando la ventiduenne Carmela Grof, che precedeva il gruppo, fu vista improvvisamente scivolare sulla neve e precipitare con un salto di 20 metri nel canalone sottostante. Raccolta in gravi condizioni, è stata trasportata in fin di vita all'ospedale per la frattura del cranio e commozione cerebrale.

Sul Tribolaun

Quattro alpinisti tedeschi l'8 corrente stavano attraversando in cordata un ghiacciaio dopo il passo di Sanes (Tribolaun) quando improvvisamente uno di essi, il ventenne Ottone Weiminger da Monaco, che precedeva il gruppo, veniva inghiottito da un crepaccio occultato da un leggero ponte di neve. I compagni riuscivano a trarlo dalla voragine, ma il poveretto è morto poco dopo per le ferite riportate.

Sulla Cresta Ongania

Pure nella tragica giornata dell'8 luglio quattro giovani di Lissone stavano scendendo in cordata la cresta Ongania (Zuccone dei Campelli) allorchè la signorina Giuseppina Gorla, che faceva parte del gruppetto, scivolava sulla neve, trascinando con sè i compagni per un centinaio di metri. Nella caduta, mentre la Gorla riportava serie ferite agli arti e alla testa, Emilio Ronzoni di anni 43 si fratturava la base cranica; Bruno Pirola e Giuseppe Cordani riportavano ferite giudicate guaribili in una decina di giorni. Ma il Ronzoni, trasportato all'ospedale, peggiorava per sopravvenuta commozione cerebrale e decedeva il giorno dopo.

Sulla Paganella l'8 corrente un gruppo di soci del «Fior di Roccia» di Milano stava compiendo in cordata l'ascensione di una parete rocciosa, quando la signorina Malvina Diglioni di 22 anni rimaneva colpita da un grosso sasso caduto dall'alto, riportando una ferita al capo, guaribile in 20 giorni.

RIPETIZIONI IMPORTANTI

Anticima del Croz dell'Altissimo

Non si ha ancora sentore di «prime» compiute in questa stagione, eccezionalmente inclemente e quindi non favorevole a certe imprese; tuttavia in mancanza di cime vergini o di «problemi» da risolvere, gli scalatori hanno iniziato la loro attività dedicandosi a qualche prima ripetizione di vie importanti.

Così nelle Dolomiti di Brenta due giovani trentini, Cesare Maestri, figlio del popolare «Toni», portatore del C.A.I., attualmente in servizio alla Scuola militare alpina di Aosta, approfittando di una breve licenza ha ripetuto, con l'amico Ruggero Lenzi, studente univeristario, socio della S.U.S.A.T., la scalata del famoso pilastro che costituisce l'anticima del Croz dell'Altissimo. E' una parete che si alza a picco per 600 metri sopra la Valle delle Seghe e che venne violata nel 1942 da Marino Stenico, accademico del C.A.I. e da C. Furlani. Da allora più nessuno aveva voluto affrontare la rischiosa impresa che presenta difficoltà continue di 5º grado.

I due giovani trentini l'hanno felicemente compiuta il 29 giugno scorso, dopo aver pernottato in una baita, iniziando alle ore 8 l'attacco del pilastro. Ben nove ore i due sono rimasti in parete. Negli ultimi cento metri hanno dovuto lottare anche contro le avversità atmosferiche, poichè un repentino temporale li ha bagnati come pulcini. Alle 17 essi raggiungevano la vetta e dopo una breve sosta, iniziavano la discesa. Vennero adoperati numerosi chiodi, di cui due trovati in parete dalla precedente ascensione.

Spigolo e parete Sud della Rocca Castello

All'altra estremità della catena alpina, i soci del C.A.I. Torino, Fornelli e Mauro hanno felicemente effettuato, il 3 giugno scorso, la prima ripetizione della via Castiglioni-Bramani per lo spigolo e la parete sud della Rocca Castello, in Val Maira (Alpi Marittime).

Molta neve al Col d'Olen

Notizie degli scorsi giorni informano che al Rifugio «Città di Vigevano» al Col d'Olen, ove ha sede l'Accantonamento nazionale della Sezione del C.A.I. omonima, vi è grande abbondanza di neve, per cui si può sciare benissimo per molto tempo ancora. Chi ne ha interesse è quindi avvisato...

I pattini dei campioni
presentano i nuovi
PATTINI REGOLABILI CON STERZO DA CORSA
Modelli:
Fuer, Piccolo campione, Dardo, Saetta
ed i tipi da corsa API-MARES:
Elastico, Roma, Augustus, Lazio, Eolo
API SPORT
SCI
FOOT-BALL
TENNIS
PING-PONG
TAMBURELLO
HOCKEY
PESCA SUBACQUEA
Ditta L. GHILARDI - Milano

CASA SPECIALIZZATA
troverete tutto per la montagna a prezzi d'imbattibile concorrenza. Sconti ai Soci del C.A.I. e Società.
LA CASA DEGLI SPORT
Telef. 88-596
Alpinisti! Sciatori! tutti da
CARLO COLOMBO VIA MAZZINI, 14 - MILANO (già via Carlo Alberto) interno

vibram
SUOLE BREVETTATE CON CHIODI DI GOMMA
imitate da tutti superate da nessuno

UNA SCARPA CON SUOLE **vibram**
È GARANZIA DI QUALITÀ E DURATA

SUOLE DI GOMMA BREVETTATE
per Sci - Montagna - Roccia - Città
CROSSED RUBBER
ITALIA - Milano - Via Rovello, 6 - Tel. 85.632
SVIZZERA - Gelterkinden (Basilea) Pneufabrik

La folla sulla voragine

Mi sapete dire perchè un uomo, quando viene al mondo, non può mettersi a fare quanto meglio gli aggrada? Mi sapete spiegare perchè uno deve sottostare alle stramberie dei genitori? Abbiamo o no combattuto per la libertà; che diavolo stiamo facendo? Biasimo categoricamente il contegno di chi mi ha dato alla luce e addito le follie che mettono a repentaglio la mia vita, perchè il prossimo possa giudicare e per scaricare dalle mie spalle ogni responsabilità. Mi spiego.

Sono giornate queste che invitano il cittadino benpensante a indugiare all'ombra degli alberi con una caraffa di birra fresca davanti o, nel mio caso, con un succhiotto zuccherato fra le labbra. Fa caldo insomma e quando fa caldo si cerca di versare con parsimonia le gocce di sudore. Che ti fanno i miei? Ricorrendo lo ottavo anniversario mensile della mia fondazione mi festeggiano. Andando in Grigna a sudare e a farmi penare. Da giorni li vedevo armeggiare con martelli e seghe attorno ad un arneste strano; lanciavano di tanto in tanto gridolini di gioia e guardavano me, che di sottecchi studiavo le loro mosse. Tanto lavoro per mettere assieme una specie di basto-portantina; una volgare seggiola da portare a spalle, sulla quale avrei dovuto sedere io nel corso della gita.

Avete visto sullo schermo il ritorno dall'Anapurna? Credete che i reduci portati dai Tibetani godessero intensamente in quella posizione? Ebbene, ne so qualcosa io, vittima della follia paterna, che sulle spalle del genitore ho visto ondeggiare per una giornata intera i pinnacoli della Grigna Ma lasciate che proceda con ordine se volete valutare a che grado arriva lo squilibrio mentale di chi si è assunto la responsabilità di mettermi al mondo.

Le nostre partenze per la montagna richiamano alla mente gli infausti giorni della guerra. Sembriamo una famiglia di profughi motorizzati. Il Conte prende posto sulla sella quale pilota, dietro la Marchesa; io, come una fetta di salame che imbottisce un panino, in mezzo. Mi sapete dire cosa vede una fetta di salame fra due pareti di mollica? Loro, illusi, mentre il motore strombetta e caccia fumo, commentano: «Chissà come si diverte il pupo vedendo il panorama».

Un corno; per tutti i settanta chilometri di viaggio ho dinanzi agli occhi la camicia di mio padre: scacchi orrendi di uno scozzese chiassoso e sulla guancia la tela ruvida del sacco da montagna. Non potendone più a metà strada mi stogo come posso. Un motociclista che ti sorpassa grida al Conte: «Avete il serbatoio della benzina che perde, lasciate la traccia».

E' un espediente vile, lo ammetto, ma come avrei potuto altrimenti prender fiato?

*

Il sole doveva essere già alto quando imboccammo la strada dei Resinelli. Fra il gomito di mia madre e un ginocchio vidi una mano che porgeva un biglietto in cambio di soldi (questa di pagare per andare in montagna deve essere un'abitudine perchè anche per entrare in Chiareggio pagammo 200 lire a testa domenica 17 giugno. Seicento lire per raccogliere dei fiori nei prati). Dall'inclinazione della macchina e dai sussulti capivo che stavamo salendo. Il motore ronfava maledettamente come mia zia Giulia di notte. Attraversando una nube di festaioli che veniva da Ballabio a piedi, mi giunsero all'orecchio grida strane; «Cadreghè, cadreghè!». Solo dopo capii; vedendo sul dorso di mia madre la seggiola portatile ci avevano scambiati per una famiglia di seggiolai nomadi.

«Marrani — sentenziò la Marchesa — marrani e pedoni, non sono in grado di distinguere una volgare seggiola dal trono alpestre di nostro figlio». Proprio così disse: «il trono alpestre di nostro figlio». Madre, dico io, ricorda quando si ruppe la gamba ai piani di Artavaggio e la caricarono sul mulo per la discesa? Ricorda i lividi sul panierino che dolevano più delle frattura? Madre, dico io, lo chiama trono alpestre il dorso di un mulo? Mio padre è bipede e portandomi a spalle fa del suo meglio per non farmi dondolare; però, mi creda, madre, c'è ben poca differenza fra suo marito e un mulo, come mezzo di trasporto, s'intende. Nè l'uno, nè l'altro sono troni.

Sui Corni del Nibbio qualcuno stava piantando chiodi e il suono argentino del metallo sotto i colpi di martello si univa ai mille canti dei festaioli seminati sui campi con le carte stracce. In alto, al colle Valsecchi, la gente era già in coda all'attacco della Segantini.

«E' magnifica la quiete alpestre, sentenziò la Marchesa.

Impressioni di un bimbo

«Con quest'aria pura — soggiunse il Conte — si schiudono i polmoni e i pori respirano ossigeno».

Guardai la fronte madida del padre: dai pori uscivano rivoletti di sudore; da che parte entrava l'ossigeno? Stretta l'ultima cinghia del trono alpestre mi legarono sulla spalliera come un fagotto. Ora non avevo più dinanzi agli occhi la camicia di pessimo gusto di mio padre, ma vedevo solo il cielo e mi sembrava di essere seduto su di una nube soda.

Quando si misero in moto vidi ondeggiare le nubi, una vetta lontana mi apparve all'orizzonte poi scomparve come ingoiata dall'azzurro. Dalle parole del Conte avevo capito che saremmo saliti lungo la «direttissima». Questo nome mi consolava; il calvario sarebbe stato breve, una salita direttissima è sempre la più breve.

Ahimè, conobbi per la prima volta la fatica e le vertigini. Il sentiero doveva essere affollatissimo, perchè nei passaggi delicati sostavamo in attesa che il traffico si smistasse. Al caminetto Pagani il fluttuare della folla fece oscillare il mio portatore e nel mio campo visivo apparve un pinnacolo. Abbarbicato in cima vidi un uomo. Poi il pinnacolo si fece gigante e ai miei piedi si schiuse una valle sassosa: vorticò dinanzi ai miei occhi come una sventagliata di obiettivo cinematografico. Udii un tonfo secco; io stesso picchiai in terra. Evidentemente mio padre era caduto trascinando con sè il trono. Dopo la sequenza dinamica corsa dinanzi ai miei occhi nella caduta, mi si presentò una scena statica. Alpinisticamente parlando, qualcosa ancora più buffo del film «La Torre Bianca». Gente, gente, gente incolonnata sul sentiero, gente che camminava in cerca di pace.

Dico io, è montagna questa? Avevo tutte le ragioni di essere stufo, più che stufo: scocciato. Con i sassi che volavano in giro, scaricati a monte da piedi incerti, la mia vita era messa allo sbaraglio. Per richiamare all'ordine mio padre mi sfogai come potevo.

— Conte — sussurrò la marchesa sommessamente — il pupo...

— Perde il serbatoio? — chiese ironicamente il conte.

— Peggio, conte, peggio, il trono alpestre è lordo e non ho più «patelli». Bisogna ritornare sui nostri passi.

Quando il genitore innestò la marcia indietro per scendere a valle, mi apparvero i mille pinnacoli della Grigna; in alto c'era una nube, una nube color penicillina. Data l'inclinazione del trono non vedevo il primo piano di folla e la voragine sotto i piedi di mio padre. Ma pensavo intensamente a queste due cose: la folla sulla voragine; e mi chiedevo: «E' tutta gente che dà la giusta importanza alla voragine che sotto sbadiglia? Vuoi che in mezzo a questa gente non si trovi almeno uno nelle mie "condizioni"»?

— Peggio, andava dicendo la Marchesa, peggio.

E la nube color penicillina pianse quattro lagrime.

ROBERTO CEPPARO

Con PAOLO RIGHINI*

nel VI anniversario del 25 aprile

l'esser sincero
è indizio di una grande virtù.
Pindaro

I migliori se ne vanno;
così anche l'altr'ieri
quando il destino li innalzava
a esempio e vessillo sulla trincea
illuminati da una risolutezza
scabra di bene spiccando sugli altri
accodati alla greppia del tornaconto.
Li emuli ora chi resta,
frutti così il raro luminoso polline
del loro ricco cuore.

Le tue infallibili stoccate, Paolo
non dimenticheremo, lanciate inalberando
il forte capo cesareo
contro qualche meschino
di cui l'attimo dopo
non ti curavi più.
Per innata lealtà predestinato
a urtare contro il malcostume d'ieri
che ha contraffatto il volto della Patria,
e da un'ombra ti sentisti allora
quasi offuscare sul petto
le fulgoree medaglie meritate
contro il secolare nemico.
Reagire a ogni onta.
era natura, non fazione in Te,
e nell'ora dei risorti
eri primo al traguardo degli spiriti,
e grazie al tetto tuo si mimetizzò,
miracolo rischioso in piena Milano,
il Comandante della riscossa
come l'ultimo combattente
braccato, nell'angoscioso abbandono
dei tèpidi, degli inerti.
Nell'agguato poi teso alla tua macchina
correndo sulla via di Stresa,
folgorati i visceri di raffiche,
appena ti riprese il vigore nell'atletico corpo
dissanguato inchiodasti al volante l'aggressore
buttando Te e lui allo sbaraglio
d'una folle corsa senza guida.
Tralignata la ferita
dispensasti gli amici dal compianto
fingendo ignorarne la piega fatale.
Così intenso, crescente gli ultimi dì
il tuo risalto interiore
da concigliarci con il tutto
in un accordo oltre l'umano.

Oggi, 25 aprile,
adunata fra compagni d'arme,
come sei anni fa, quando uscimmo
dalla soffocazione a cantare
«libertà ch'è sì cara...»
Non mancò all'appello di stamani
l'araldico Thellung,
Nanni, cuore cavalleresco,
il conte Piero, appena uscito,
sei anni fa, da San Vittore,
irreprensibile nel suo chiuso strazio
di non ritrovar più alla soglia
il figlio Gino sacrificato,
anche per il bene degli ignari,
una rossa sera tra le fronde di Valsesia.
Anche Tu, Paolo, c'eri fra noi;
ma quale gelo ti pietrificava
come per un inesplicabile congedo?
a un punto, il nostro convegno,
si schierò attorno a Te
steso sotto cuscini di viole
e fu corteo al tuo tragitto estremo.

Primavera, nostro sesto aprile.
Son fiorite stanotte tante stelle
sulla tomba del tuo amato Omar Kajam
dove, giovane, esplorando l'Oriente
andasti a sfogliar rose,
versar vino, usignoli udire,
in una notte folta come le chiome
delle fanciulle amate dal poeta.
Primavera. L'alpe quest'anno
mantiene un insolito, gelido grigiore,
un geloso sudario di neve
chiude ancora in germoglio le genziane.
Tu passasti di là un giorno ridendo
all'abbaglio dei vent'anni,
quando scalavi assieme a Ponti,
Nanni, Polvara, rimessisi in cordata
attorno a Te stamani,
stringendo i cordoni bruni del tuo carro,
curvi un po' nel trovarsi d'improvviso
soli, senza Te, sotto cumuli di ricordi,
con una sconfinata trasparenza negli occhi,
un rimpianto di ritorni.
Rivedevano Te e il Grèpon
nello sfolgorìo della Mer des Glaces,
Te e il visibilio dei giovani slanci
a bivacco sotto gli astri
nella Presenza grande
che popola l'arco dei silenzi
dove sparisti ora.

ETTORE ZAPPAROLI

◆ Nobilissimo, sereno, generoso spirito di gentiluomo ambrosiano, scomparso il 23 aprile u.s., fra l'unanime compianto di chi lo conobbe e gli fu amico. Partecipò ad esplorazioni in Persia con Bonzi, Ponti, Polvara e Desio. Oltre le principali ascensioni delle nostre Alpi compì alcune prime con la cordata di Polvara.

Arte e montagna

Note d'appendice

Dall'esame della scorsa stagione artistica, veramente intensa, qualche nome è sfuggito ai nostri appunti. Il pittore Ambrogio Vismara ci scrive da Seregno:

«Ho letto sul vostro periodico l'articolo su «La Montagna nelle Gallerie milanesi» ed ho notato di non esservi citato (faccio parte del Gruppo Pittori di montagna), quando alla stessa Galleria Ranzini all'incirca nel medesimo periodo ho allestito una mia personale nella quale ben 45 erano i quadri di montagna sui 57 esposti. Questa mia considerazione, per esserne stato escluso, deriva anche dalla lettura del Vostro giornale dove da diversi anni le Vostre rubriche citano assai diffusamente diversi pittori di montagna, il che mi viene rilevato anche dagli abbonati del mio paese.

Le mie quattro personali alla Galleria Ranzini, una delle quali ordinata col pittore Moretti Foggia, non ha visto sul vostro giornale alcun accenno. Le mie mostre, quasi esclusivamente di montagna sono state allestite in diverse città: Genova, Sanremo, Varese, Como, Lecco, ecc. ed anche nelle città marinare i miei lavori più venduti ed apprezzati sono stati di montagna.

Ho partecipato a tutti i concorsi di pittura alpina (Como, Cortina, Torino, Milano)».

Più di venti sono le Gallerie d'arte di Milano; questa constatazione ci rallegra, ma, in certi mesi, ci costringe anche alle visite affrettate e purtroppo ci fa incorrere in omissioni. Il Vismara è noto e apprezzato: successo può ben definirsi l'esito della Mostra dello scorso marzo, documentato anche, da quanto ci è stato detto, dall'alta percentuale di vendite. Nell'attesa della prossima occasione per un incontro col pittore di Seregno, chiediamo perdono per l'involontaria dimenticanza. Non ci resta che il rammarico per una Mostra persa.

L'arte di L. Prina

Troppo poco è frequentata la piccola Galleria di via dell'Orso: solo alcuni iniziati seguono le manifestazioni artistiche della Travaglini che ci ha dato, tra l'altro, il piacere di una personale di Luciano Prina, ben noto pittore di montagna, dalla tecnica personalissima e degna di particolare studio. Trentaquattro pitture su legno, lisce e pulite: un uso estremo della spatola e, direi, estemporaneo. Le montagne di Prina sono tristi e statiche pur nei loro colori fermi e, forse, violenti. C'è un richiamo nostalgico come per tutte le cose di un passato felice, osservato attraverso un velo di malinconia. E tutto questo è bello e lo ricordiamo con piacere.

Di Prina ha così parlato Raffaele De Grada alla Radio, il 3 aprile scorso:

«E' un pittore che vive ed opera sulle Prealpi lombarde. Paesaggi, oggetti, fiori dipinti con una materia assai ben trovata con gusto d'encausto. Prina è un pittore fuori dalla polemica contemporanea. Delicato e umile, sensibile al senso della natura, dipinge come se nessuna forza al mondo si svolgesse all'infuori del proprio intimo».

E il prof. Giorgio Niccodemi nella presentazione della Mostra:

«Cinque anni li passò nella Svizzera; per otto visse a Parigi; intento a cercare le maggior evidenza che gli era possibile per i suoi paesaggi, per i suoi ritratti. Perchè l'evidenza non poteva bastare per ottenere quell'ala di poesia che egli, come ogni pittore di razza, sentiva palpitare in ogni forma di cui voleva interpretare la consistenza, inventò un modo di raffigurazioni palpitanti su larghi piani di colori disposti in varie strisce di colore orizzontali e parallele. Il tenue collegamento agli spunti iniziali ricevuti dai suoi Maestri sembra quasi perduto nella successiva opera del Prina, maturata in solitudine quasi assoluta di anni e di anni in una rustica dimora di montagna».

*

Il caldo e le vacanze sono arrivati contemporaneamente ed ancse i pittori sono partiti per la villeggiatura. Sono i mesi di lavoro di cantiere per le produzioni da esporsi poi. Le Gallerie ancora aperte sentono l'estate come i pochi visitatori, e «stanchi» possono definirsi gli ultimi «colpi» delle collettive. Cose per la maggior parte raccogliticce: il meglio è nelle raccolte e negli occhi di chi ha visto e ricorda con desiderio e gioia.

g. per.

Gravedona, Dongo e Sorico in una esauriente Guida

Sotto gli auspici del Banco Ambrosiano, a cura dell'editore Faccioli di Milano, è uscito un preziosissimo volume della dott. Mariuccia Zecchinelli di Milano — e non erriamo l'unico elemento di sesso gentile del G.I.S.M — dal titolo *«Le tre Pievi: Gravedona, Dongo, Dorico con appendice sull'Abbazia di Piona»*, primo volume della collana «Terra Nostra». Guide regionali di Storia d'arte e di economia, appoggiata e incoraggiata dalla Società archeologica comense (230 pagg. con carta topografica e ben 92 illustrazioni fotografiche fuori testo, oltre a numerosi disegni).

La Zecchinelli da anni si è creata una specialità nello studio di quella zona e ha preparato in manoscritto un grosso volume scientifico, frutto di ricerche personali d'archivio, che vedrà la luce nei prossimi anni. Frattanto con questa pubblicazione ella ha scritto una relazione ridottissima della sua «storia», alla quale ha aggiunto descrizioni e informazioni d'arte e notizie di economia, con lo scrupolo e l'esattezza che le sono abituali.

Per avere un'idea del contenuto del volume e delle sue caratteristiche, basterebbe scorrere l'indice dei capitoli; il libro si apre con uno sguardo geografico e geologico della zona, (che può interessare anche esculsionisti e alpinisti), suddivisa fra il lago e le montagne fino agli alti picchi del Cavregasco e dei monti del lato orientale della catena Mesolcina, elemento di divisione e insieme di tramite fra i due popoli vicini. Il secondo lungo capitolo è dedicato alle notizie storiche, che si indugiano intorno alle vicende medioevali della zona, con il succedersi delle dominazioni italiane e straniere, fino agli eventi del Risorgimento e della lotta partigiana. Il terzo è dedicato all'archeologia preistorica, romana e paleocristiana.

Della rete stradale, della popolazione, del folclore e del dialetto sono raccolte osservazioni e testimonianze nei capitoli che seguono; altro capitolo è dedicato alle risorse locali, alle industrie e al commercio.

Come appendice è la trattazione intorno al promontorio di Piona che fece parte delle Tre Pievi con la relativa abbazia; nè sono dimenticate le cave di Olgiasca e le sue importanti risorse.

Ripetiamo, il libro interessa anche gli escursionisti, perchè vi è descritta la parte montana della zona, specialmente della catena Mesolcina fino al passo del Giovo e di S. Iorio e al lago di Mezzola, completati da «Notizie di storia alpinistica». E non poteva essere altrimenti perchè la Zecchinelli, oltrechè diligentissima ricercatrice e studiosa di arte e di storia, è anche valente alpinista del C.A.I. Milano.

"Scandere" 1950

E' uscita in questi giorni l'edizione 1950 della rivista «Scàndere» del C.A.I. di Torino, redatta da Ernesto Lavini, aumentata di contenuto in confronto a quella del 1949, perchè consta di circa 120 pagine. Pubblicazione veramente eccellente, una specie di annuario dal contenuto ricco e variato.

La lucida copertina reca una veduta fotografica dell'Obergabelorn dalla Gabel del Rothorn di Zinal; le prime due pagine sono riproduzione nitidissime in tricromia di due quadri di Renato Chabod: «Becca e Dome de Cian da Cheneil» e «Gran Paradiso dalla miniera di Colonna (Cogne)». Quanto agli articoli, eccone l'elenco, che dà un'idea della varietà del materiale: «Ernesto Lavini «Continuità»; Giusto Gervasutti «Ai Denti di Cumiana col Re dei Belgi»; Giuseppe Giraudo «Spedizione nelle Ande Peruviane»; Armando Biancardi «L'uomo ha scalato con l'Annapurna la prima vetta sopra gli 8000»; Giuseppe Dionisi «Ascensioni al Picos de Europa e nella Sierra de Gredos»; Umberto Riva «Lapponia»; Eugenio Bertuetti «Non scherzare, signorina»; Renato Chabod «Il centenario della Soc. Guide di Courmayeur»; Piero Solero «Visioni della Savoia»; Alfredo Corti «Boschi e fiori»; Lionello Gennero «Pittori in montagna»; E. Andreis - A. Manolino - B. Bianco «Ciamarella»; Severino Bessone «Tempesta sul Monte Bianco»; Nando Berio «Aggiornamento alpinistico sulla Val di Susa»; Severino Bessone «Invito alla Val Germanasca»; Giovanni Cornaglia «Quattro chiacchiere su quattro uomini e una ragazza a zonzo nel Bernina». Inoltre ben 17 tavole fotografiche fuori testo.

La Sezione di Torino del C.A.I. (via Barbaroux 1) ne ha un certo numero a disposizione dei soci delle altre Sezioni e dei nostri abbonati e può farne spedizione ai richiedenti al prezzo di L. 550, comprendendo anche lo «Scàndere 1949» e le spese postali relative. Si raccomanda quindi di approfittare dell'occasione...

SOGNI E SOSPIRI

Da Milano a Cianzoppè

Milano, 18 giugno. Cielo sereno, immobile, color del piombo fuso. L'ondata di calore è giunta improvvisa: si è abbattuta sui tetti, sulle strade, sulle piazze, silenziosa, pesante, inesorabile. Il termometro sulla mia finestra segna 33,7: all'ombra, s'intende. Non è molto: conosciamo di peggio. Ma se ricordo che soltanto l'altro ieri portavo ancora il mio giubbettino di lana, mi vien fatto di pensare ad una felicità sfiorata e non avvertita, come avviene purtroppo in tante ore della nostra grama esistenza.

Mi portano il giornale del mattino: ieri a Bologna 36,5, a Firenze 35, a Trento e a Torino 33,5. I meteorologi spiegano: l'ondata di calore viene dall'ovest: al largo delle isole... si è scontrata con venti provenienti dal sud, saturi di calore tropicale, che hanno provocato una flessione verso il nostro continente. Bella consolazione sapere tutto questo! Intanto noi siamo qui a boccheggiare, a sospirare, a mandare a quel paese l'ufficio, il lavoro, gli affari, tutta questa prigione di cemento e di asfalto che l'uomo si è creata con le proprie mani, per suo tormento e per sua dannazione.

Ma resistere bisogna. Bisogna rispondere al telefono, uscire di casa, attraversare impavidi le piazze assolate, le strade riverberanti, salire sui tram rigurgitanti di umanità liquescente e appiccicaticcia, sbrigare cento pratiche negli uffici affollati, a contatto con uomini e donne impazienti, intolleranti, sbuffanti, poi tornare a casa, trovare l'ascensore fermo, la moglie nervosa, i figli piagnucolanti, il rubinetto asciutto. Ah, no, basta, basta! Libertà, libertà! Datemi un paio di scarponi, un sacco, una piccozza, un treno e lasciate che io parta, lasciatemi evadere da questa prigione infuocata. Via, via! Milano, Brescia, Verona, Belluno, Cortina. Ah, si comincia a respirare! Lascio il treno per la corriera accogliente che, con rapidità miracolosa mi porta su, su, a 1500, 1600, 1732 metri.

Cianzoppè, frescura di sogno. Prati di smeraldo, foreste ombrose, vette scintillanti. Nuvolau, Averau, le Cinque Torri, le Tofane. Rocce arcigne e tormentate dalla natura e dalla guerra, pagine sacre di storia, tanto lontana e ancor tanto vicina, che qualcuno di noi può ancora sfogliare nel ricordo vivo, perchè i giovani sappiano.

La corriera si ferma e, quasi al limite della strada, ecco il miracolo: una piccola città di tela, sorta quasi al tocco di una bacchetta magica, che ostenta le sue tenui casette, a gara di candore con gli immanenti ghiaioni. Alti sul pennone, tre vessilli garriscono al vento: quello sacro della Patria, quello del Club Alpino Italiano e quello della città di Milano: tre simboli, tre passioni, tre sorrisi nel cielo di cobalto.

L'effetto magico del sole e dell'altezza è istantaneo: i polmoni si dilatano, le vene si contraggono, passa fugace sul viso dei più pallidi una lieve pennellata di rosa, che domani invaderà tutti i pomelli, per mutarsi poi rapidamente in quella tinta di bronzo schietto che è sintesi di forza e di salute. Benedetta aura montana, che hai la virtù portentosa di ridarci in pochi giorni la salute che ci fu tolta in un anno di permanenza in città! La città: ma esistono ancora città in questo mondo? Qui tutto è lontano, tutto si dimentica, il tempo fluisce leggero come quest'acqua cristallina che sgorga dalla roccia e corpo e spirito si fanno ali per sorvolare prati e foreste, vertici e valloni.

Dolci ore di oblio sulla soglia della tenda, di questa casetta tutta nostra, nella quale possiamo entrare e uscire a piacer nostro, dalla quale possiamo allontanarci con la perfetta sicurezza che nessuno oserà violarla, perchè qui tutti sono buoni, onesti, sereni. L'occhio vigile e onnipresente del Direttore di turno, che tutti avvertono senza vederlo, la maestà dell'ambiente, il nome stesso del Club Alpino sono per tutti garanzia di correttezza: e la scatola di caramelle nella mia tenda spalancata è al sicuro come la virtù della giovinetta a noi affidata e a cui nessuno oserebbe portare offesa di atti o di parole.

Liete adunate sotto la tenda-mensa, dove l'insonne cura del Direttore si rivela nelle forme più allettanti e più saporose. E a sera, quando tutto tace d'intorno e un brivido sottile scende dalle cime e sale dal piano per confondersi nell'armonia santa della notte, una timida voce si sveglia nella grande sala fluttuante, che altre ne richiama ed altre ancora, fin che il coro gioioso erompe dai petti e, Dio ci perdoni, sale libero e possente al cielo a coronamento della lieta giornata.

Ore dolci e serene; ore che s'incidono profondamente sul quadrante della nostra esistenza e che domani faranno parte, per ciascuno di noi, di quella magica ghirlanda di memorie per cui la vita è bella e degna di essere vissuta.

E. BARBERIS

VAL DI SUSA E VALLE STRETTA
mète sconosciute di sci alpinistico

Ho seguito attentamente gli articoli comparsi sia su «Lo Scarpone», sia su «Sport Invernali», riguardo allo sci alpinistico. Chiunque pratichi con passione e per diletto l'uso dello sci a fini alpinistici, non può che plaudire i sostenitori di questo magnifico sport.

Personalmente ho però avuto modo di osservare che non è troppo sviluppata la propaganda — anche sui quotidiani — su quanto sia bello dedicarsi allo sci alpinistico, specialmente nei mesi da marzo a giugno; e che sono a conoscenza solamente di poche persone le località che offrano la possibilità di praticarlo, anche senza ricorrere a quelle più note fornite di funivie (sempre costose), che tolgono alla discesa ogni piacere di averla conquistata con una salita lentamente effettuata e gustata metro per metro.

La massa di coloro che sciano, ai primi tepori primaverili gettano i «legni», per dedicarsi alle più comode passeggiate in moto-scooters ed ignorano completamente che soltanto a pochi chilometri dalla mètà delle loro scampagnate, esistono ancora magnifiche riserve di neve sciabilissima; e senza l'assillo del freddo invernale e conseguenti poche ore di luce.

Tale è il caso (per scendere nel particolare) delle valli diramantesi dalla conca di Bardonecchia: uno sparuto gruppo di torinesi ed un altro di un piccolo centro della valle di Susa (S. Antonio), sono gli unici assidui frequentatori della zona, anche a stagione avanzata.

Il 17 giugno il monte Thabor (m. 3177), è stato salito da una quindicina di persone — delle quali tredici non di Bardonecchia — che hanno avuto modo di constatare l'ottimo innevamento (dai due al tre metri di neve) e godere una bellissima discesa.

La salita al Thabor non è affatto impegnativa e si può effettuare comodamente partendo da Torino anche nel tardo pomeriggio del sabato, per rientrare anche già per le 19 della domenica a Torino. Ma quanti apprezzano tale comodità? I ben pochi sopra nominati.

Non parliamo poi del «compatimento» con il quale sono riguardate queste poche persone quando transitano da Bardonecchia con gli sci in spalla: guardate come persone dell'altro mondo, oppure più semplicemente come «poveri pazzi». E anche questo influisce sulle persone che — temendo il giudizio degli altri — si astengono dal continuare ad andare a zonzo con gli sci, quando in valle i prati sono già copiosamente ricoperti di fiori. Ma che cosa c'è di più bello che togliere dai piedi gli sci e chinarsi a raccogliere una soldanella o un anemone «vernalis»?

Valle Stretta - Il Monte Tabor (m. 3177) dal Colle del Vallone.

Nella Val Susa poi non c'è soltanto il Thabor che offre belle possibilità di sci primaverile, ma tutta la Valle Stretta in genere, con traversate di notevole interesse verso i territori francesi facenti capo a Névache (Briançon) e a Modane. Ed ancora il Monte Jafferau (m. 2800), che sovrasta direttamente Bardonecchia e che quest'anno è stato sciabile fino alla fine di maggio. Il 24 maggio c'erano ancora almeno due metri di neve e si scendeva comodamente fino sotto i duemila. Dal Jafferau si possono effettuare belle traversate verso la Val Fredda ed i Ghiacciai di Sommeiller e Galambra. Il tutto molto economicamente e senza alcun spreco di tempo, per coloro che il lavoro tiene impegnati anche nella giornata del sabato.

Le ultime gite e traversate menzionate sono infatti effettuabili con partenza diretta da Bardonecchia, alla quale si può arrivare anche nella tarda serata del sabato.

Ma il 24 maggio quante persone erano nella zona? Ben quattro...

Per ritornare a quanto dicevo in principio, credo che questo assenteismo sia proprio dovuto al fatto che la maggior parte delle persone ignora le ottime possibilità che la Val Susa (nel caso mio particolare) ed altre innumerevoli valli sparse un po' ovunque, offrono per lo sci alpinistico primaverile; che le dette persone sono per lo più «pistaiole» inveterate e che quindi su terreno vario si trovano un po' maluccio e che perciò (per quanto riguarda quest'ultima affermazione) sarebbe bene che nelle scuole di sci si applicasse veramente quello che è scritto nei regolamenti; cioè abituare gli allievi a «lavorare» su qualsiasi tipo di neve ed invogliarli a praticare lo sci alpinistico mediante piacevoli passeggiate.

Da anni personalmente pratico lo sci alpinistico e me ne sono sempre trovata assai soddisfatta: però ho sempre constatato che — se compagnia volevo trovare per fare una «sgroppata» sulla neve — questa la dovevo cercare nello sparuto gruppo dei cittadini. L'assenteismo degli elementi locali rasenta quasi il cento per cento e mi pare che questo sia imputabile appunto alla mancanza dell'opera di propaganda, nell'ambito delle società periferiche, sia Sci club che Sezioni del C.A.I.

Lo scorso anno ho avuto modo di trascorrere 20 giorni di maggio nel gruppo dell'Ortles-Cevedale, per esclusivo diporto con gli sci da un rifugio all'altro della zona: quanti turisti ho incontrato? Nessuno; e non è a dire che la zona non sia bella e non offra ottime possibilità di alloggiamento. Ma tant'è: sia sulle Alpi occidentali che sulle altre, quando le funivie e gli altri analoghi aggeggi cessano di funzionare, la stagione degli sci si chiude. E si chiude proprio quando sarebbe più piacevole aprirla!

Credo perciò che sarebbe necessario che le varie società inserissero nei loro calendari gite sociali, anche quelle aventi per mèta non la funivia x o quella y, ma le belle località (doppiamente belle perchè ancora indenni dagli impianti meccanici) copiosamente sparse nelle nostre valli e poco o niente frequentate; e che l'epoca migliore per iniziare la propaganda, sarebbe il febbraio, dato che in tale mese gli inveterati «pistaioli» subiscono ancora il fascino della neve.

LAURA BIZZARRI
(Maestra di sci della F.I.S.I.)

Raduno internazionale a Ventimiglia

Dal 26 agosto, festa patronale di Ventimiglia, al 2 settembre, si terrà in quella città a cura della locale Sezione del C.A.I. la 1. Mostra di fotografia alpina, libera a tutti i dilettanti e dotata di ricchi premi. Il 2 settembre si svolgerà una gara alpina internazionale a squadre su 30 km. di percorso per la disputa della Coppa «Fratellanza alpina» e una gita turistica nella zona Torraggio, Melosa, Langan, teatro della gara.

Per il 1-2 settembre è in programma il primo grande Raduno alpinistico internazionale e nella serata del 2 spettacolo corale alpino, con la partecipazione di gruppi corali italiani e francesi, premiazione dei vincitori della marcia e della mostra fotografica.

Per l'occasione, la Sezione di Ventimiglia del C.A.I. ha lanciato un «appello» agli alpinisti d'Italia e di Francia, in cui fra l'altro è detto: *«Sul confine d'Italia si è levata la voce della fratellanza tra i popoli, voce che giunge a voi allegra e squillante, valicando le alte cime, le ampie valli, i verdi piani, per chiamarci a raccolta, uniti e fratelli come sempre, per saldare ancor più quel cameratismo indissolubile che sempre ci ha contraddistinti. Sul confine d'Italia, gli alpinisti di due nazioni, legati da un secolare vincolo e da un grande unico ideale, si stringeranno le loro forti mani, quelle mani che già si strinsero cordiali incontrandosi nelle rudi fatiche alpine... Mentre echeggeranno i vostri lenti e suggestivi canti della montagna, Ventimiglia si schiuderà a voi ornata dal suo più bel sole...».*

Radio Lione ritrasmetterà il Coro Alpino Lombardo

Una simpatica eco della festa di Chamonix, a cui ha partecipato con tanto successo il Coro Alpino Lombardo del C.A.I. Milano, è data dall'annuncio fatto a Carlo Boati, *manager* del Coro stesso, da parte della Radiodiffusione e televisione francesi che le registrazioni raccolte a Chamonix saranno diffuse nel corso dell'emissione di *Lione, venerdì 27 luglio, fra le ore 19,19 e le 19,35 sulla lunghezza d'onda di 498 metri.*

La Sezione Argentina del C.A.I. ufficialmente riconosciuta

A seguito della deliberazione di riconoscimento ufficiale da parte del consiglio centrale del C.A.I., la Sezione Argentina del Club Alpino Italiano, con sede a Buenos Aires, ha preso a funzionare regolarmente, con viva soddisfazione dei suoi numerosi soci.

In questi giorni tale Sezione ha dato alle stampe il primo numero di una rivista, di cui ci viene annunciato l'invio.

Una via di Cilavegna intitolata a Guido Rey

Il notevole gruppo di soci della Sezione del C.A.I. di Mortara residente a Cilavegna, in occasione del battesimo di nuove vie in quella borgata, ha ottenuto dall'Amministrazione comunale che una di esse sia dedicata alla memoria di «Guido Rey - Alpinista scrittore».

Si segnala pertanto l'encomiabile iniziativa, tradotta in un gesto simpatico e significativo tanto da parte dei proponenti, come da parte della Amministrazione comunale di Cilavegna.

C.A.I. - U.G.E.T.

INFORMAZIONI PROGRAMMI ILLUSTRATI

27° Luglio Agosto
CAMPEGGIO NAZ. CAI-UGET
Gruppo del Monte Bianco - Val Véni - Courmayeur
m. 1700
TURNI SETTIMANALI - Lire 9000 per turno
TENDE palchettate ed illuminate - MICROCHALET con tutte le comodità - CAMERE e BAITE a 3 e più posti - SALA PRANZO in grandiosa veranda - VITTO SANO ED ABBONDANTE - Antipasto e dolce due volte la settimana - TRASPORTO GRATUITO BAGAGLI
RIDUZIONI SU FUNIVIE E SCUOLA ESTIVA SCI
Galleria Subalpina CAI-UGET TORINO - Tel. 44.611

5° Luglio Agosto
SOGGIORNO ALPESTRE CAI-UGET
Rifugio Venini Sestriere
TURNI SETTIMANALI - Lire 8000 per turno
VACANZE IDEALI A 2000 METRI!
TUTTE LE FUNIVIE e tutta l'attrezzatura del SESTRIERE in funzione anche d'ESTATE!
Prenotatevi inviando Lire 2000 per turno al CAI-UGET

26° ATTENDAMENTO NAZIONALE
"ATTILIO MANTOVANI"
CLUB ALPINO ITALIANO - SEZ. DI MILANO
CORTINA A CIANZOPPÈ (sotto le Tofane)
Otto turni settimanali dall'8 luglio al 2 settembre
Quota per turno L. 9.500
Il turno avrà inizio colla cena della domenica e terminerà col pranzo della domenica successiva.
Chiedere programma dettagliato alla SEZ. C.A.I. MILANO - Via Silvio Pellico 6 - Tel. 808421

NELLE SEZIONI DEL C. A. I.

MILANO

CERVINIA

Rifugio - Albergo C. A. I. «Milano»

Soggiorni economici in una fra le più celebrate stazioni alpinistiche

Accantonamento a turni settimanali dall'8 luglio al 1° settembre, organizzato a cura del C.A.I.-SEM.

Quote: L. 15.000, con alloggio in camere; L. 14.000 in mansarde; L. 13.000 in cuccette (comprensive anche dell'organizzazione di gite collettive con l'assistenza di guide del C. A. I.).

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla sede della Società Escursionisti Milanesi (S.E.M.) via Zebedia 9.

Per soggiorni di singoli e comitive e per una permanenza minima di giorni tre, L. 2000 al giorno (non soci L. 300 in più).

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla Sede della Sezione di Milano del C. A. I., via Silvio Pellico 6, telefono 80.84.21, oppure direttamente al custode-direttore sig. Angelo Clerici, Cervinia (tel. 39).

Vacanze economiche nei Rifugi C.A.I. Milano

Informiamo tutti i Soci che nei periodi dal 1° luglio al 1° agosto e dal 19 agosto al 6 settembre p.v., è loro offerta la possibilità di effettuare soggiorni settimanali economici presso alcuni Rifugi sezionali ai seguenti prezzi.

Città di Milano (m. 2573) L. 9000; *C. Branca* (m. 2593) L. 11.500; *L. Pizzini* (m. 2706) L. 11.500; *G. Casati* (m. 3269) L. 11.500; *V Alpini* (m. 2877) L. 11.500; *Nino Corsi* (m. 2264) L. 11.200 in camere 1-2 letti, acqua corrente calda e fredda, e L. 10.000 in camere 3-4 letti senza acqua corrente; *L. Bietti* (m. 1719) L. 9800; *C. Porta* (m. 1426) L. 9800; *L. Ponti* (m. 2585) L. 9000; *L. Gianetti* (m. 2534) L. 9000; *F. Allievi* (m. 2395) L. 9000; *L. Brasca* (m. 1210) L. 9000; *L. Brioschi* (m. 2410) L. 9800.

Le tariffe si intendono comprensive della pensione completa (tasse e servizi inclusi) per la durata di 7 giorni, pernottamento in cuccetta, salvo per il Rif. Corsi.

Per iscrizioni e prenotazioni (accompagnate da L. 2000 per persona-turno) rivolgersi alla nostra Sede, via Silvio Pellico 6 (tel. 808.421).

Eventuali rinuncie verranno accettate fino a 7 giorni prima del soggiorno. Trascorso tale termine la caparra non sarà restituita.

Un altro Rifugio riaperto

Il Rif. Giovanni Porro in Valle Aurina (m. 2420) al Colle di Neves, che era finora disarredato, è stato rimesso dalla nostra Sezione nella consueta efficienza con apertura dal 15 luglio. La custodia è stata affidata al sig. Enrico Stifter di Lutago (Bolzano), già vecchio Custode del Rifugio.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria C.A.I. Milano, via Silvio Pellico 6.

L'inaugurazione ufficiale del Rifugio avverrà il 2 settembre.

Un benemerito ad oltranza

Alla cappelletta del Rifugio Payer mancava ancora la campana, fusasi durante il famoso incendio del 1947 che distrusse una parte del rifugio stesso. Orbene siamo lieti di annunciare che il rag. Giorgio Murari, nostro socio vitalizio, già resosi benemerito con tante altre forme di generosità verso il C.A.I., ha dato un'ennesima prova del suo attaccamento alla Sezione offrendo la nuova campana alla «Payer», già approntata dalla fonderia Barigozzi.

L'artistico bronzo è già stato portato su e verrà benedetto dal sacerdote entro il corrente mese.

I "Canti" alla Basilica

Locale stipatissimo, la sera del 12 corr., per l'annunciata, rinviata e finalmente decisa serata di «Canti della montagna» ad opera del Coro Alpino Lombardo, diretto da Emilio Suvini finalmente ristabilitosi dalla malattia che l'aveva colpito negli ultimi tempi. Chi aveva dei dubbi sull'opportunità di uno spettacolo simile proprio nel pieno della canicola, quando molti sono già in ferie e i rimasti non dovrebbero aver voglia di rinchiudersi, si è ricreduto ed è rimasto stupefatto da tanta folla, per buona parte rimasta in piedi e montata perfino sui cornicioni vicino all'entrata della Basilica.

Il programma comprendeva 14 canzoni, suddivise in due tempi, ma le richieste di bis insistentissime del pubblico in stragrande maggioranza giovanile, in maniche di camicia pel gran caldo, lo hanno fatto salire a quasi una ventina. Il Coro ha così chiuso in bellezza la sua stagione primaverile-estiva; fino all'autunno non lo sentiranno più....

Sono pure state ammirate dal generoso pubblico, che non ha lesinato applausi a nessuno, le belle fotografie a colori proiettate dal prof. Amman durante l'intervallo.

NOZZE. — Il 5 corrente la signorina Letizia Grugnola, figlia del nostro consigliere Enrico e sorella del segretario, una «sucaina» che è stata molto attiva e generosa nelle sue prestazioni per il sodalizio, ha celebrato le nozze col sig. Adriano Bigatti, accademico del C.A.I.

A lei e alla famiglia Grugnola porgiamo le più vive felicitazioni.

RIFUGIO CANZIANI (metri 2504) in Val d'Ultimo, aperto dall'8 luglio al 10 settembre con servizio di alberghetto: condizioni molto vantaggiose di pensione per un soggiorno prolungato, da concordarsi col custode Josef Kainz, Albergo Stella Alpina, S. Geltrude D'Ultimo.

In magnifica posizione sulle sponde del Lago Verde, centro di traversate e ascensioni importanti. In ferrovia fino a Merano-Lana, autocorriera giornaliera fino a S. Geltrude.

Per informazioni rivolgersi all'Ispettore ing. Gian Franco Casati Brioschi (tel. 21-077 - 27.88.76).

LUTTO. — Si è spenta a Milano, dopo una lunga nobile esistenza spesa tutta nelle opere di bene e nel culto degli affetti familiari, la signora Emma Campi ved. Mambretti.

La Direzione, il comitato «Natale Alpino», che da tanti anni lo ha fra i suoi più solerti collaboratori, e i numerosi amici della Sezione, si stringono addolorati intorno al socio rag Carlo Mambretti e gli esprimono le più affettuose condoglianze per la perdita della sua cara mamma.

Gita sociale Cap. «Gianetti» 21-22 luglio. Vedere programma in Sede.

Sottosezione Pirelli

Domenica 8 luglio venne effettuata una gita al Passo Bernina (m. 2327), che sortì ottimo esito; partecipanti 120, bel tempo, che permise di ammirare le meravigliose bellezze della zona percorsa, dalla Val Poschiavina all'Engadina, dal ghiacciaio di Morteratsch al Maloja.

Le frequenze agli accantonamenti organizzati dalla nostra Sottosezione o dalle Consorelle procedono con ritmo accelerato; oltre 120 sono le iscrizioni registrate finora, il che dimostra quanto sia gradita ai nostri Soci questa forma di soggiorno, semplice ed economica ma altamente remunerativa sotto ogni punto di vista.

CAM

VACANZE AL MONTE BIANCO. — Da ieri sono iniziati i turni settimanali che termineranno il 26 agosto. Seppur già numerose le iscrizioni, alcuni posti sono disponibili nei turni centrali; invitiamo pertanto gli *appassionati a non giungere* troppo tardi. Iscrizioni in sede: piazza Duomo, bar Commercio nelle sere di martedì e venerdì.

G. A. M.

Via Silvio Pellico, 6

◆ Alla fine di giugno una comitiva della nostra Sottosezione si è recata in escursione scii-stica al Cevedale. Peccato che il maltempo abbia guastato completamente il programma stabilito.

Il 7-8 corr. un gruppo di rocciatori ha raggiunto la vetta del Pizzo Badile. Altri soci, invece, si sono recati per allenamento su alcune cuspidi della Val Ligoncio.

◆ Ieri si è iniziato il 1° turno del nostro 23° Accantonamento a Planpincieux. Anche quest'anno la massima manifestazione «gamina» si presenta sotto lieti auspici: entusiasmo e molta freguenza.

FIOR di ROCCIA

Vacanze a Misurina

Ha avuto ragione Gianotti lo attivissimo vice-presidente che anche quest'anno sovraintende alla «Vacanze estive» in collaborazione con Cazzola: difatti tutte le sere sono alle prese con piantine, grafici e belle figliole, venute per l'iscrizione. Ha avuto ragione, quando ha scelto Misurina come località, la sistemazione in due alberghi (quindi in camere a due letti, non camerate) potendo così usufruire di una organizzazione turistica perfetta. I primi ospiti hanno scritto parole lusinghiere ed entusiasti, anche per il trattamento ricevuto. Due turni sono già trascorsi (dei quali il secondo quasi al completo); altri sono già esauriti e qualche turno può ospitare ancora qualche persona: insomma chi ha delle intenzioni si affretti e ce ne sarà grato in seguito.

SESTRIERE: L'albergo Torre e Duchi d'Aosta del Sestriere per i soggiorni estivi offre facilitazioni ai nostri soci; in sede possiamo dare tutti i ragguagli del caso.

CORSO DI ARRAMPICAMENTO. — Mentre a suo tempo pubblicheremo la relazione, per ora possiamo annoverare anche questa manifestazione come un successo delle nostre capacità specifiche. Le lezioni teoriche e pratiche si sono seguite a ritmo regolare; allievi entusiasti.

Sezione S. E. M.

I nostri Accantonamenti estivi

Gli Accantonamenti estivi delle Dolomiti per il 1951, organizzati dalla Sezione S.E.M., si svolgeranno presso i rifugi-albergo Savoia *al Pordoi*, Castiglioni *alla Marmolada*, Monzoni *al Passo S. Pellegrino*, Passo Sella, Brentei, *sopra Campiglio e* Roma *alle vedrette di Ries, ad altitudini varianti da 1900 m. a 2274 m.*

Quote: *da L. 8000 a L. 13.000.*

La S.E.M. organizza pure quest'anno il 3° ACCANTONAMENTO DEL CERVINO al Breuil (m. 2000 c.).

Quote: *da L. 13.000 a L. 15.000.*

Servizio diretto di autobus Milano-Canazei-Pordoi e Milano-Breuil.

Informazioni e iscrizioni *presso la S.E.M. Sez. del C.A.I., Milano, via Zebedia 9, tutti i giorni dalle 14 alle 19 e dalle 22 alle 23.*

Gli anziani al 18° Collaudo

17 giugno: ritrovo allegro nel primo mattino, che ci promette una giornata serena. Saluti ed abbracci a qualcuno cui necessita proprio il «collaudo» per farsi vivo. Il nostro autobus lascia la città puntualmente, filando verso la montagna. A Lecco salutiamo di passaggio il Vice Presidente Risari, che si reca ad ispezionare la strada di accesso dello Stelvio; sulla salita di Ballabio, l'ultimo tenace nostro ciclo-alpinista Attilio Abba, mirabile esempio di volontà e di energia fisica, sta arrancando sulla inseparabile bicicletta.

All'appuntamento al colle di Balisio tutta la comitiva si riunisce: sono con noi il Presidente dr. Saglio, il Vicepresidente rag. Bianchi, il Segretario dr. Ferrari e tutti i Consiglieri anziani, dal decano rag. De Vecchi a Danelli, a Castellini, a Galletto, a Fumagalli, che col suo regolare passo di vecchio alpino aprirà la marcia. Questa si svolge secondo i tempi previsti; al sommo del bosco si ammira in distanza la capanna «Mario Tedeschi», ma la meta è il «Cimotto» (m. 1750) e pertanto attraverso l'alpe Pialeral si punta direttamente alla baita Amalia e da qui, dopo breve sosta, alla cresta, dove ci attende Elvezio Bozzoni, che ci ha preceduto con un gruppo di soci. Costeggiando l'alto strato di neve, che ancora riempie il vallone, la comitiva si distende fra il «Cimotto» e lo «Scudo». Terminato il controllo, parecchi sostano per la colazione al sacco; altri, essendo mezzogiorno, scendono rapidamente al rifugio «Mario Tedeschi».

Alla capanna «Tedeschi», dove tutti si trovano riuniti e dove altri soci sono saliti direttamente unendosi alla manifestazione, segue nel pomeriggio la tradizionale premiazione. Dopo l'esordio di Danelli, che ha voluto ristabilire la vecchia consuetudine del vessillo sociale in montagna e che ricorda l'origine e lo spirito del «collaudo degli anziani» giunto al suo 18° svolgimento annuale, il Presidente Saglio consegna i premi, congratulandosi coi premiati e più ancora coi vincitori presenti dei passati collaudi, che rimangono sulla breccia dell'escursionismo attivo.

Lo scarponcino d'oro tocca quest'anno a Domenico Pozzi, classe 1876 che riceve le congratulazioni di tutti i presenti; segue l'avv. Mario Porrini cui è assegnato lo scarponcino d'argento.

La graduatoria femminile ha fatto premiare nell'ordine: Margherita Carioni, 1877, e Teresina Bertoglio Valcamonica.

Il premio ricordo per il più giovane partecipante è stato assegnato a De Vecchi Alessandro nipote dell'anziano omonimo nostro Consigliere.

Premi speciali sono distribuiti ad alcuni partecipanti con meriti speciali: p.e. a chi da 18 anni non manca ad alcuno dei «Collaudi» (Castellini, Ciapparelli), al ciclo-alpinista Abba, che, non contento di essere venuto da Milano e di ritornarvi in bicicletta, ha voluto fare una corsa sino in vetta al Grignone, ai soci p.e. di Varese, che risiedendo in altra città, non tralasciano questa occasione per trovarsi tra noi. A tutti i partecipanti infine viene poi distribuito il tradizionale «ricordo», rappresentato quest'anno da un coltellino tascabile; numerosi altri utili ricordi-premio sono infine estratti a sorte fra i convenuti.

L'occasione è stata propizia per esprimere ad *Arnaldo Castellini* — con la consegna di un ricordo — il pubblico ringraziamento della S.E.M. tutta per il lavoro che da decenni svolge a favore della S.E.M. e delle sue *manifestazioni. La presenza dei* Presidenti dell'attuale e dei passati Consigli Direttivi, di numerosi Consiglieri, di soci di tutte le età, testimoni della operosa fedeltà alla S.E.M. di Arnaldo Castellini, dispensano il dr. Saglio dal farne l'elogio.

Con l'augurio di ritrovarci riuniti ancora tutti l'anno prossimo per il 19° Collaudo, si inizia la discesa nel pomeriggio assolato. Al colle di Balisio saluti generali prima di risalire nei rispettivi automezzi, che ripartono per la città col loro lieto carico di escursionisti soddisfatti.

T. B. V.

Alpinisti, sciatori!
La Valle di Rhemes e il Rif. Benevolo (CAI) vi attendono!
ALPINISMO, SCI ESTIVO, ELIOTERAPIA
SOGGIORNI SETTIMANALI A PARTIRE DAL 22 LUGLIO
Informazioni e prenotazioni presso U. E. T., via Bogino 25, Torino

"Amo questa diletta SEM"

Una brava signora, socia anziana notissima della nostra S.E.M. che vuol mantenere l'incognito, qualche tempo fa aveva voluto offrire in dono l'abbonamento a «Lo Scarpone» a un socio che l'età (79 anni) e le traversie belliche tengono forzatamente lontano da Milano, Angelo Gini.

Veramente commovente è la lettera che Gini ha inviato alla suddetta signora, in data 8 giugno; ne stralciamo i brani più significativi: «*Quando questa mattina il postino mi ha consegnato il caro «Scarpone» una vampa di rossore ha tinto le mie guancie e mi sono sentito gli occhi inumiditi. Debolezza di vecchio? Tutt'altro. Era invece la commozione che mi prendeva al pensiero che, per quanto lontano da Milano e per quanto sconosciuto da una gentile persona, questa buona persona si sia preso l'oneroso incarico di non lasciarmi mancare il simpatico giornale...*» E più oltre, dopo le reminiscenze del passato e i ringraziamenti: «*Ho dovuto abbandonare Milano, ma la mia cara e diletta S.E.M. che da giovanetto mi prese tra le sue braccia, come il 13° iscritto, no, non l'ho abbandonata e non viene sera che il mio pensiero non sia rivolto ad essa. L'amo questa S.E.M., perchè ebbe una parte preponderante nella mia vita, mi ha educato e mi ha fatto conoscere il misterioso fascino della montagna e mi ha affiatato con tante e tante persone migliori di me*».

LODI

Accantonamento di Canazei

Continuano ad affluire le iscrizioni al nostro Accantonamento che l'8 luglio scorso ha iniziato la sua attività. I turni 4°, 5°, 6° dal 29 luglio al 19 agosto sono da tempo completamente esauriti e molte richieste non hanno potuto essere accolte. Abbiamo invece ancora buone disponibilità ai seguenti turni:

3°, dal 22 al 29 luglio; 7°, dal 19 al 26 agosto; 8°, dal 26 agosto al 2 settembre.

Per le prenotazioni inviare acconto di L. 3.000 per turno alla Sezione del C.A.I. (Lodi, Corso Roma 52) o direttamente alla Direzione dell'Accantonamento C.A.I. Lodi di Canazei.

Per favorire gli iscritti nel viaggio per Canazei la Sezione ha predisposto un servizio di auto Lodi-Canazei ad un prezzo veramente conveniente. Per maggiori informazioni rivolgersi alla Segreteria della Sezione.

GITE ESTIVE. — E' in corso di organizzazione una gita sociale al Pizzo del Diavolo che dovrebbe essere effettuata verso la fine del mese.

Il programma verrà tempestivamente inviato ai soci.

VARESE

VIA SACCO 20

Giro turistico-alpinistico in Svizzera

Dal 6 al 9 settembre verrà effettuato un giro che nulla avrà da invidiare ai precedenti fatti nelle Dolomiti. I partecipanti usufruiranno di un confortevole autopullman come pure della nota capacità ospitaliera della Svizzera.

Lungo i mille chilometri di percorso, per quattro giorni si susseguiranno meravigliose prospettive di montagne, di vallate e di laghi; dai Passi del Sempione, Col de Mosses, Susten all'Oberalp-pass; al Lucomagno, intramezzati dai laghi Maggiore, di Ginevra, di Thunn, di Brienz, con le note città d'Evian, Ginevra, Losanna, Montreux, Interlaken, Meiringen, Andermatt e Locarno.

La quota, mantenuta a livello eccezionalmente conomico, garantirà però un ottimo trattamento; il passaporto collettivo faciliterà l'adesione anche a chi è negata temporaneamente la possibilità di spaziare lo sguardo oltre le frontiere su quelle bellezze che non hanno nazionalità.

PRO VALFORMAZZA. — Parecchie migliaia di lire sono state raccolte tra i nostri soci contribuendo a quell'opera di solidarietà che aiuterà le famiglie particolarmente colpite quest'inverno in Val Formazza.

Culla. — Auguri vivissimi a Cristina Costanza, che ha allietato l'unione di Nanni e Gioacchino von Schweinichen.

GENOVA

LA SEZIONE U.L.E. ha organizzato il suo 29° Accantonamento estivo a Chanevey (m. 1696) in Val di Rhèmes, nelle Alpi Graie. Turni settimanali iniziati l'8 corrente e che dureranno fino al 9 settembre p.v. Quota variante da L. 10.800 a L. 11.200 per turno, a seconda del periodo. Sistemazione in buon albergo in camere con acqua corrente. Per iscrizioni rivolgersi alla Sezione stessa, vico dei Parmigiani 1-3.

LEGNANO

Il C.A.I. - S.E.L. organizza dal 21 corrente al 18 agosto il suo 12° Campeggio a Madonna di *Campiglio (m. 1682 - Campo Carlo Magno)*, nelle Dolomiti di Brenta. Turni settimanali, quote: soci L. 9.100, non soci L. 10.000, tutto compreso. Sistemazione in comode tende, pavimentate in legno a 2, 4, 6 e 8 posti con brande, illuminazione elettrica. Al campeggio funzionerà un bar provvisto di tutto. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla sede del C.A.I.-S.E.L., via Roma, 3.

SOCIETÀ ALPINISTI PADOVANI

Via Marsala, 31 - PADOVA

GITA AL PASSO DELLA BORCOLA.

Domenica 22 luglio. - Programma: Partenza da piazza Cavour alle ore 5 in pullman; ore 6 arrivo a Thiene, Messa; ore 8 a Posina e proseguimento a piedi per il Passo della Borcola (ore 2). Dal Passo della Borcola si giungerà a Porte del Pasubio e al Rif. Papa (ore 3); ore 15, discesa per la strada degli Scarubbi a Col di Xomo e da questi a Posina. Partenza da Posina e sosta alla Birreria del Summano, con arrivo a Padova per le 21 circa.

Quote: soci L. 750, non soci L. 850. Adesioni in sede e presso la Cartoleria dello Studente.

Comunicato della Segreteria: Vivo successo ha incontrato l'idea gettata dal nostro Riccardo Cappellari per il soggiorno di Ferragosto al Campeggio UGET in Val Veni. La nostra società sarà presente al famoso Attendamento nazionale con una ventina circa di soci, ansiosi di stringere nuove amicizie e di compiere importanti ascensioni con gli amici torinesi.

Finalmente si è giunti alla fine delle trattative per i nuovi locali della Sede sociale. Tutti i soci sono invitati a compiere il loro dovere per dare la possibilità all'apposita Commissione di iniziare i lavori al più presto.

AMICI DE «LO SCARPONE» VARESE

MONTE GENEROSO. — Il 1° luglio la nostra «S. Martino» è salita in forza al Generoso (metri 1701) da S. Fedele Intelvi. Itinerario facile, giornata splendida al mattino: annebbiata la vetta per tutto il pomeriggio.

Abbiamo trovato una novità: per un'intesa del tutto alpinistica i ticinesi conducenti gli alberghi della vetta si sono dati ad accogliere i visitatori della località provenienti dal nostro territorio, nelle loro ben ordinate sale di ristoro senza formalità di sorta, a differenza di quanto avveniva negli anni scorsi. Peraltro ad integrare ed a migliorare questa accogliente combinazione ed a vieppiù cementare questo punto di incontro in montagna tra la gente elvetica e la nostra, sono a tener presente due correttivi dei reciproci temperamenti: moderazione di voci, di chiassi e di espansività da parte italiana, chè gli svizzeri si comportano nei loro alberghi silenziosi e controllati come in chiesa; e dall'altra parte moderazione dell'appetito bancario nel cambio della moneta che fa loro costantemente maggiorare di dieci punti ogni operazione unitaria, caricando inoltre una percentuale di servizio pari ad un quarto della spesa, presentando così una ospitalità niente affatto «generosa» e sommamente antipatica.

Movimento Protezione Natura

Sezione di Milano

Gita all'Alpinia. — Un gruppo di 40 persone fra soci e simpatizzanti ha partecipato alla gita del 17 giugno al Giardino dell'Alpinia, sopra Stresa. Manifestazione riuscitissima, per la cordiale famigliarità fra i partecipanti, la bellezza dei luoghi, soprattutto pel fatto che è stata veramente «la gita di un gruppo di amanti della natura» che ha apprezzato il valore morale-scientifico di una così completa raccolta di piante e fiori alpini *(oggi oltre 2200) mantenuta viva* con la passione e il sacrificio di pochi uomini semplici. Cordialissimo è stato l'incontro fra i gitanti e il fondatore-direttore dell'Alpinia, dott. Ambrosini.

Il Movimento ha un programma altre gite di cui daremo annuncio, che avranno soprattutto lo scopo di far conoscere le località dove la ntura è stata più che mai generosa con le sue fonti di bellezza e di utilità.

U.G.E.T. - Torino

Affluire di iscrizioni al 27° Campeggio naz. C.A.I.-U.G.E.T.

Segnaliamo a tutti coloro che intendono partecipare al Campeggio Nazionale CAI-UGET in quali turni hanno ancora possibilità di iscriversi:

2° Turno dal 15 al 22 luglio;
3° Turno dal 22 al 29 luglio;
4° Turno dal 29 al 5 agosto;
5° Turno dal 5 Agosto al 12 agosto *(esaurito)*.
6° Turno dal 12 agosto al 19 agosto *(esaurito)*.
7° Turno dal 19 agosto al 26 agosto.

Richiedete i programmi illustrati.

Come è noto, la quota di partecipazione è di L. 7.500 per turno nelle camerette e di L. 8.000 per turno nelle camere.

Richiedete i programmi illustrati.

Gite sociali

Esterniamo un particolare elogio ai direttori di gita Damilano e Gennari che il 23 e 24 giugno, malgrado l'abbondante nevicata ed il vetrato, riuscivano a portare felicemente a termine la gita ai Rochers Courmour.

VACANZE ESTIVE
Rifugio Albergo
LE PAVILLON (m. 2174)
gruppo del M. Bianco - Courmayeur - Alla stazione intermedia della Funivia del Monte Bianco - Luogo di soggiorno e di passaggio nella zona delle gite più belle.
SCUOLA ESTIVA DI SCI
impianto di ski lift.
Turni settimanali da metà giugno al 30 settembre - Quota di pensione L. 11.000 settimanali (dal 29 luglio al 28 agosto L. 12.000).
Riduzioni speciali sulle funivie
Informazioni-prenotazioni:
GIULIO SALOMONE
Courmayeur (Aosta)

Soggiorno al Rifugio C.A.I.-U-G.E.T. Venini al Sestrière (m. 2035)

Raccomandiamo in modo particolare alle varie Associazioni e Gruppi il Rifugio CAI-UGET - Venini al Sestriere.

Sia nelle camere a 4 ed a 6 posti che nei dormitori a 12 posti vi sono ancora disponibilità in tutti i turni.

Pio Caliari all'Ente turismo di Belluno

Dopo un ventennio di attività prestata prima in vari organismi turistici della città e poi all'Ente provinciale del Turismo di Trento come Direttore-segretario, l'amico dott. tore Pioantonio Caliari è stato chiamato ad assumere la direzione dell'Ente provinciale per il Turismo di Belluno, per risolverne i problemi turistici di assoluta attualità, specialmente in vista dell'organizzazione in Cortina d'Ampezzo per il 1956 delle Olimpiadi invernali.

Il nuovo difficile incarico viene a riconoscere e a premiare tutta una vita dedicata all'organizzazione e all'avvaloramento dell'industria della ospitalità nella zona di Trento, città natale del Caliari. Poichè, come dichiarava l'on. Romani, Alto Commissario per il Turismo, la provincia di Belluno aveva bisogno di un «uomo validissimo, di iniziativa, organizzatore, particolarmente versato anche negli sport invernali», si è pensato a Caliari come l'individuo ad hoc e questi, pur a malincuore per dover abbandonare un Ente a cui aveva dedicato le migliori sue energie, ha alla fine accettato.

Lo spazio ci impedisce di riportare seppur succintamente la documentazione della dinamita attività svolta dal nostro amico in questi ultimi anni, nonchè le sue prestazioni... onorifiche fisiche-sportive, già messe in rilievo quando egli venne eletto Presidente della F.I.S.I. nel 1949. Una prima convincente prova della soddisfazione suscitata per la sua nuova carica è dimostrata dalle lettere inviategli dalla Sezione C.A.I. di Belluno, dalla Associazione Albergatori di Cortina e soprattutto dallo Sci Club Cortina, che gli ha offerto la tessera di socio onorario: particolarmente significativa la lettera di presentazione di S. E. Bisia, Commissario del Governo per la Regione Trentino-Alto Adige, al Prefetto di Belluno.

Alle innumerevoli felicitazioni giunte a Caliari, si può dire, da ogni parte d'Italia da quanti lo conoscono e ne apprezzano i meriti, vogliamo aggiungere le nostre, particolarmente cordiali ed affettuose, lieti ed onorati di annoverarlo fra i nostri più cari amici.

Due campeggi del Touring Club

Individuale alle Pale di S. Martino

Il Touring Club Italiano, che tanta cura dedica da molti anni allo sviluppo del campeggio collettivo, ha pure appoggiato quello individuale. Così dal 1° corrente e a tutto agosto ha organizzato un Campo a quota 1675 al Piano dei Casoni, magnifica radura in mezzo alle folti pinete che sorgono all'imbocco della Val di Venegia, nel Gruppo delle Pale di S. Martino, centro di passeggiate, escursioni e scalate di ogni genere.

Il Campo dispone di impianto d'acqua potabile captata da una sorgente perenne; altrettanto è stato fatto per assicurare l'impianto di doccie e lavatoi. In apposite tendine sono allogati i servizi igienici. Il Campo dispone di una grande tenda-ritrovo, provvista di tavoli, sedili, lampada e di un piccolo bar per la vendita di bibite, bevande calde, ecc. Il vitto è curato per proprio conto da ogni ospite del campo; per la cucinatura delle vivande ciascuno provvede coi propri mezzi. Presso lo spaccio del campo è possibile l'acquisto di generi alimentari di prima necessità, come pure di utensili vari e pezzi di ricambio utili ai campeggiatori. Su richiesta di questi, la direzione del Campo somministra la prima colazione del mattino e una minestra calda per ognuno dei pasti principali. A cura della stessa direzione si possono avere a noleggio fornelli e bottiglie di gas liquido. In apposito recinto viene provveduti alla custodia degli autoveicoli, motomezzi e cicli dei campeggianti con versamento di una tenue quota giornaliera.

La quota individuale giornaliera di partecipazione per i soci del T.C.I. è di L. 150 per i campeggiatori con tenda propria e di L. 250 per coloro che desiderano pernottare in tende collettive del Touring: quest'ultima quota dà diritto a un lettino completo di materasso, guanciale e coperte di lana.

A Punta delle Stelle nel Golfo della Spezia

Il Campeggio al mare che, da parecchio tempo, il Touring organizza, è stato fissato quest'anno sulla costa orientale del golfo della Spezia, a Punta delle Stelle, 3 km. oltre Lérici, vicino alla pineta che corona tale Punta. Vi sono tende collettive a 8 persone e tende-famiglia a 4 persone; vitto e servizi organizzati e gestiti direttamente dal Touring. I turni settimanali sono stati iniziati il 3 corr. e andranno fino al 17 settembre prossimo venturo.

Quote-turno con alloggio in tende collettive da L. 9.500 a L. 10.500, secondo la stagione; in tenda famiglia, riservata esclusivamente a nuclei familiari di quattro persone, lire 11.500.

Aperto il «Cavazza»

La Sezione del C.A.I. Bologna comunica che dal 1° corrente e fino al 15 settembre p.v. è aperto il proprio Rifugio «Franco Cavazza» al Pissadù (m. 2587, Gruppo del Sella), con servizio di alberghetto. Il rifugio è gestito dalla guida alpina Germano Kostner (recapito Colfosco Valdabia), che tiene anche corsi di ascensioni su roccia e al quale gli interessati possono rivolgersi per informazioni.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

RIVISTA MENSILE DEL C.A.I. n. 5-6, maggio-giugno 1951. Sommario: In copertina riproduzione di una litografia del 1834: Monte Bianco dal Couvercle. G. Pagani - C. Ramella «Cronaca alpina»; Stanislao Pietrostefani «Aggiornamento alpinistico del Gran Sasso d'Italia»; Giuseppe di Sant'Angelo «La prima ascensione italiana del Monte Bianco»; ing. Piero Ghiglione: «Ruwenzori, Hoggar, Ande»; dott. Giovanni Balletto: «Ascensione solitaria al Kilimandjaro»; T. Graham Brown «Brenva»; Federico Tosti: «Il Gran Sasso d'Italia»; Fausto Stefenelli: «Il maso chiuso dell'Alto Adige»; Luigi Ghedina: «La Torre di Valgrande (parete NO)»; V. Dal Bianco: «La Torre di Valgrande - nota storica»; Paolo Grunanger: «Bibliografia alpina austriaca e tedesca dopo la guerra»; dott. Ignio Gobessi: «Medicina e psicanalisi nella prevenzione degli infortuni alpinistici»; G. Bortolotti - M. Mori: «Il tracciamento dei sentieri nell'Appennino settentrionale»; Giovanni Strobele: «Il costo dei trasporti nella gestione dei rifugi dell'Alto Adige». Illustrazioni fuori testo, Atti e comunicati della sede centrale, ecc.

Impresa automobilistica Perego di Tirano: Orario 1951 degli autoservizi di gran turismo e di linea.

Domus rustica. — Rivista ufficiale del Movimento Italiano per la protezione della natura, Sezione di Milano; rivista di agricoltura e di economia domestica. Maggio-giugno 1951.

LES ALPES, Rivista del C.A.S., giugno 1951. Notiamo: L. Seylaz «En Maurienne», Noël Odell - L.S. «Prima ascensione del Monte Vancouver (m. 4816) Alaska», ed altri articoli con belle fotografie, nonchè il solito interessante notiziario alpinistico di vari paesi.

Mitteilungen des Oesterreichischen Alpenvereins, Innsbruk. - maggio-giugno 1951.

GIOVANE MONTAGNA. — Rivista di vita alpina. Torino, gennaio-marzo 1951. Sempre interessantissima, con belle illustrazioni fotografiche.

AUGUSTA PRAETORIA - Rivista valdostana di cultura regionale: Aosta, n. 1, gennaio-marzo 1951. Segnaliamo: «Turismo, escursionismo, alpinismo» di J. Brocherel; «Le vicende del lago Miage» di Augusta Vittoria Cerutti.

LE VIE D'ITALIA: Rivista mensile del T.C.I. luglio 1951. - Notiamo un altro articolo di Silvio Saglio: «Nelle Alpi Pennine: il Monte Rosa», illustrato da magnifiche fotografie, di cui qualcuna inedita. Altri articoli di carattere turistico ed artistico molto interessanti, come sempre.

IVREA E IL CANAVESE. — Volumetto di 120 pagine con schizzo cartografico e numerose fotografie, edito a cura dell'Azienda Autonoma per il Turismo di Ivrea, col concorso dell'Ente provinciale pel Turismo di Torino e della ditta Olivetti di Ivrea. Ottima pubblicazione di propaganda che fra i vari capitoli ne ha uno dedicato al Parco nazionale del Gran Paradiso. Copertine a colori riproducenti due quadri di Tullio Alemanni.

STADIUM. - Rassegna mensile illustrata di tutti gli sport, Roma. Giugno 1951. Fra gli altri articoli: Luciano Muzzarini «La corsa all'Everest».

Notizie turistiche a cura dell'Ente Provinciale Turismo, Torino. Luglio 1951. Contiene esaurientissime notizie sulle villeggiature nelle vallate della provincia di Torino, compresi i rifugi alpini attualmente funzionanti.

Sezione U.L.E. del C.A.I. - Genova - Rivista-notiziario ai soci, n. 29. Luglio, agosto, settembre 1951.

Montagne di Sicilia - Notiziario delle Sezioni siciliane del C.A.I. Numero speciale per il 63° Congresso nazionale del C.A.I., già distribuito a tutti i partecipanti allo stesso.

Apertura Cap. Monza al Grignone

L'eccezionale innevamento ha fatto sì che l'apertura regolare della Capanna abbia dovuto prorogarsi alla prima domenica di luglio.

Date le originali attrattive di ospitalità e di paesaggio, i milanesi in genere e i monzesi in ispecie vi troveranno serenità autentica aria di casa.

GASPARE PASINI
Direttore responsabile e propr.
Autorizzaz. Tribunale Milano 2 Luglio 1948 - N. 184 del Reg.
S.A.M.E. - Via Settala 22 Milano

FOJANINI lo sport per tutti tutto per lo sport
PIAZZA MARTINI, 1 - Telefono 592.617 - Tram 13-23 - Filovia CE
Sconti speciali per gli iscritti al-l'ENAL, TCI, CAI IL MIGLIOR EQUIPAGGIAMENTO PER TUTTI GLI SPORTS
Condizioni particolari di vendita - PAGAMENTI RATEALI

Amanti della Montagna
per i vostri acquisti ricordate la Casa che iniziò lo sport alpinistico ideandone il completo equipaggiamento.
BIOTTI & MERATI
via Festa del Perdono, 6
MILANO - Tel. 83.802
La vecchia Ditta di fiducia

Un bell'occhiale adorna il viso e protegge la vista
OTTICA
OCCHIALI MODERNI PER TUTTI
ESAME DELLA VISTA GRATUITO
A. CHIERICHETTI
MILANO CORSO ROMA, 76 - TEL. 52029 (di fronte al Teatro Carcano)

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA conclude, nel suo fascicolo di luglio, il grande servizio con fotografie originali a colori su
LA JULIA
in Albania e in Russia
Le piccole Leica di questi due storici servizi furono eseguite da un ufficiale in gran parte per ragioni militari e furono da lui miracolosamente salvate nella ritirata dalla Russia. Rappresentano i campi di battaglia e documentano i momenti sereni e drammatici della guerra combattuta dalla gloriosa divisione.
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
ALDO GARZANTI EDITORE - Via della Spiga, 30 - MILANO

RIFUGIO-ALBERGO
del C. A. I. Bergamo
Laghi Gemelli
metri 2020
Alta Valle Brembana
Servizio d'alberghetto, acqua corrente, luce, riscaldamento elettrico e scelta cucina; si fanno anche pensioni.
Centro di magnifiche escursioni; cura del sole, abbondante pesca di trote nei vicini laghetti.
Gerente Palmiro Pedretti - Carona - Alta Val Brembana (Bergamo)

ANGOLINI per Fotografie
Trim Trim
ROTOLINI per Mont. sotto-vetro

ITALO SPORT
Sciatori! Alpinisti!
Equipaggiamenti completi per SCI e per montagna
Via Lupetta, 2 (ang. Via Torino)
Telefono 89.22.75 - MILANO

ROCCIATORI
vi presentiamo la nuova corda
GRANIT "K2,,
(filo blu)
Flessibilità e resistenza superiore
ESIGETE assolutamente il "filo blu,, ed "il sigillo,, di
GARANZIA
K2

EZIO FIORI
Piazza Sicilia 6 - MILANO
VENDITA SOLO AI NEGOZIANTI

"UN CAMPARI"

Scuola Nazionale Estiva di Sci del "LIVRIO,,
(PASSO DELLO STELVIO)
20 anni di esperienza ◊ Maestri: Seghi - Passet - Guiot - Soldà - Sizi e Berard ◊ Magnifici campi nevosi ◊ Ski lift ◊ Cucina rinomata.
Informazioni: CLUB ALPINO ITALIANO Sez. di BERGAMO - Telefono 37.01